LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo.
FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori del- spedia. quotid. [illegible]
l'Unione Post. settim. [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 10 luglio).

Estero. — *Francia.* — Casimir-Perier si stabilisce nel palazzo presidenziale dell'Eliseo.

Spagna. — La regina reggente si reca col figlioletto al soggiorno estivo di San Sebastiano.

Italia. — Gli ufficiali di stato maggiore incominciano il consueto viaggio estivo, che in quest'anno ha luogo nelle valli di Dora Riparia e Chisone. Il viaggio durerà fino al 25 corrente ed è diretto dal tenente-generale Marselli.

A Napoli esami di ammissione di 80 allievi della R. Scuola allievi-macchinisti.

A Roma discussione in Appello del processo contro Chauvet-Pinto per frode doganale.

A Bari estrazione del prestito omonimo.

A Voltri viene aperta una sottoscrizione ad un prestito comunale di L. 103,500 in obbligazioni da L. 500, fruttanti l'interesse del 4 50 0|0.

Piemonte. — A Vercelli Consiglio comunale.

Fiera a Castelletto Uzzone, Castelnuovo Ceva, Passano.

CATTEDRE VACANTI.

La morte del compianto Adolfo Bartoli ha rimesso sul tappeto una vecchia questione. Con essa si è resa vacante la cattedra di lettere italiane nella Università di Genova, mentre si sono rese vacanti altre cattedre di lettere nelle Università di Roma, Padova e Messina.

Ognuno, per poco s'intenda di cose scolastiche universitarie, sa in quali modi vengono nominati i professori nei nostri Atenei. L'articolo 57 della vecchia, ma pur sempre in vigore, legge Casati stabilisce che i professori ordinari sono nominati dal Re fra le persone che, *previo concorso*, sono state dichiarate idonee a tale ufficio, e il concorso può farsi in due forme: per esame e per titoli.

Il concorso — per quanto è umanamente possibile — rappresenta una garanzia.

La legge medesima però dà facoltà al ministro di proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per scoperte o per insegnamenti dati saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie cui dovrebbero insegnare. (Articolo 69, legge Casati)

E anche qui la legge fu provvida, perchè fa in modo che un male inteso meccanismo burocratico non tolga ai nostri Atenei l'onore e il beneficio di uomini d'alto valore venuti su all'infuori dell'ambiente scolastico.

Solo che delle facoltà eccezionali convien saper usare con acume e con giustizia, per modo che non ne abbiano scapito gli istituti e danno la giustizia. Gli uomini di « singolare perizia », come dice la legge, non sono tanto numerosi come si può credere; poi non sempre i loro meriti e anche il loro stesso valore corrispondono a quella « singolare perizia » richiesta dalla legge in quelle speciali materie, cui dovrebbero insegnare.

Così, per esempio, sarebbe un errore chiamare a insegnar storia della letteratura italiana uno che fosse venuto in fama, mettiamo, soltanto per avere scritto degli eccellenti romanzi.

Insomma di quel benedetto art. 69 bisogna saper usare a tempo e luogo con giustizia e discrezione, se no si corre il rischio di offendere diritti acquisiti e benemerenze riconosciute. C'è tutta una falange di giovani valorosi, i quali hanno logorato i loro anni migliori nell'insegnamento e nelle biblioteche, i quali hanno fatto progredire con studi seri la critica moderna e aprendo agli studiosi della patria letteratura nuove cognizioni e nuovi orizzonti; perchè intercetteremo ad essi la meritata carriera?....

Su codesto argomento hanno levato la voce già più giornali; ma la più autorevole voce ci è parsa, senza alcun dubbio, quella di Alessandro D'Ancona, che è membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e il quale non dubita che per le cattedre di Padova, Genova e Messina s'abbia da aprire, come per quella di Roma, regolari concorsi. Egli dice: « Da più o meno tempo le Facoltà letterarie di codesti tre Atenei hanno chiesto l'apertura dei concorsi, e non potrebbesi più a lungo differire a bandirli. L'insegnamento di lettere italiane vi è dato da semplici incaricati, e anche ad essi, se al concorso si presenteranno e riusciranno vincitori, non deve parer vero di poter entrare stabilmente in ufficio per la via dritta e legale. Ad ogni modo sarà il merito dei concorrenti, equamente giudicato e pesato, quello che darà il tratto alla bilancia e fornirà di nuovi e valorosi insegnanti una cattedra così importante, alla quale in meno di un anno la morte ha volto di preferenza la sua mira. Il Consiglio superiore, interrogato ultimamente circa l'opportunità di aprire il concorso chiesto dalla Facoltà di Messina, sull'unanime parere della Sezione letteraria diede risposta favorevole, notando che tutto faceva sperare dovesse chiudersi con soddisfacente risultato. »

Nè meno il sistema di lasciar le cattedre troppo a lungo vacanti e nelle mani di incaricati ci sembra lodevole; esso abbassa il livello degli studi, e toglie autorità all'insegnamento. Perchè le Università siano, come devono essere, veri focolari di scienza conviene alimentare la fiamma degli studi affidando l'insegnamento a chi dà veramente la garanzia di poter fungere l'alto mandato di maestro universitario.

Si dice che l'on. Baccelli sia diligentissimo per quel che riflette l'insegnamento universitario. Lo dimostri con un atto di energia. Sbrighi questa faccenda dei concorsi. Passi sopra, se c'è, a qualche personale simpatia o a qualche raccomandazione. Dia posto alla legge in quella disposizione che è più larga, più liberale, più equa, più rispondente ai fini dell'istruzione superiore.

E pensi sopratutto l'on. Baccelli a questo: che non basta avere nei nostri Atenei nomi di famosi scienziati o scrittori: questa è soltanto una cosa; convien anche avere degli insegnanti i quali siano particolarmente versati nella materia che intendono di professare.

Le elezioni politiche di ieri.

SALERNO (S.m.) 8. Collegio di Salerno: risultato definitivo: inscritti 5810. Votanti 2464. Eletto Taiani con voti 2365.

MASSA (S.m.) 8. Collegio di Castelnuovo Garfagnana: risultato di 90 sezioni: Poli 1098; Fabrizi 1472; contestati 86.

I provvedimenti contro gli anarchici in Francia.

Omaggi alla vedova Carnot.

PARIGI (S.m.) 8. Stasera vi sarà Consiglio di ministri per concretare il nuovo progetto di legge contro gli anarchici. Tale progetto deferisce ai Tribunali correzionali l'apologia e la provocazione ai reati di carattere anarchico mediante la Stampa. Questo progetto verrà presentato domani alla Camera.

— Il nunzio e gli ambasciatori d'Italia, di Russia, di Germania e di Spagna si recarono oggi all'Eliseo a presentare gli omaggi alla signora Carnot.

PER TELEGRAFO DA ROMA

I provvedimenti contro l'anarchia e il contegno dell'Estrema Sinistra.

(8, ore 21.30) — I giornali si occupano tutti diffusamente del contegno dei deputati radicali di fronte alla legge contro gli anarchici. L'*Opinione* dice che se il Governo abbandonasse la discussione della legge contro gli anarchici darebbe prova della massima debolezza. Deplora il contegno del gruppo radicale, che dice aiutato da qualche zanardelliano. L'*Italie* ammette che la legge contenga molti difetti, ma si affretta a soggiungere che il contegno, tanto inabile quanto violento, dell'Estrema Sinistra farà sì che la legge verrà approvata integralmente. La *Riforma*, parlando dell'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra, scrive che al dilagare dei discorsi si opporrà la chiusura, e gli emendamenti verranno respinti: in quanto agli appelli nominali serviranno soltanto a constatare quanto sia forte nella Camera la posizione del Governo. Fa appello agli amici del Governo perchè si trovino ai loro posti domani. Il *Diritto* assicura che Crispi è più che mai fermo nel mantenere il progetto contro gli anarchici, convinto che certe leggi, quando sono presentate, non si ritirano, non si abbandonano. Anche la *Tribuna* deplora il contegno dell'Estrema Sinistra, affermando che le opposizioni violente fanno le maggioranze ostinate e così il Governo stravincerà.

LAVORI PARLAMENTARI.

Il processo di Lega — Anarchici.

I pretori di Roma e la legge del 1890.

(8, ore 21,45) — Oggi si è riunita la Commissione permanente di finanza del Senato. Brioschi e Cambray-Digny presenteranno fra breve le relazioni sui provvedimenti finanziari.

— La Commissione per l'esame della legge sulle contumaci in Sicilia (di cui vi ho telegrafato a lungo) si è costituita eleggendo presidente Di Rudinì, segretario Papa. Essa tenne già due adunanze, nelle quali i commissari, dopo uno scambio di idee, manifestarono il parere che si debba fare qualche cosa di efficace e subito. L'annunciata nomina dei sottosegretari di Stato avrà luogo soltanto dopo la chiusura dei lavori parlamentari.

— Il dibattimento contro Paolo Lega, accusato di mancato assassinio nella persona di Crispi, è fissato pel 18 corr. Ma il suo difensore, avvocato Lollini, chiese un rinvio a epoca più lontana.

— Constando alla Questura che un gruppo di anarchici erasi riunito in una osteria, dove avevano inneggiato al delitto di Caserio, procedette all'arresto degli anarchici stessi, che vennero deferiti all'Autorità giudiziaria sotto la imputazione di associazione di malfattori.

— Poichè la quarta Sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso degli aggiunti giudiziari dichiarando incostituzionale il regolamento per la legge del 1890, i pretori di Roma hanno deliberato di ricorrere essi pure alla quarta Sezione del Consiglio di Stato se il Ministero non accolga la loro domanda perchè la legge del 1890 sia interamente applicata in quella parte che li riguarda.

Le Banche d'emissione

e la smobilizzazione del loro portafoglio ipotecario

La necessità della smobilizzazione del portafoglio ipotecario delle Banche d'emissione s'impone se si vuole recare qualche sollievo alle critiche condizioni in cui versa il commercio, massime in quei centri dove, per le varie circostanze che è inutile qui ricordare, molti Istituti di credito e Case bancarie hanno chiuso i loro sportelli.

Quella necessità è stata riconosciuta dalla legge dell'agosto 1893 relativa alla creazione della Banca d'Italia ed alla circolazione fiduciaria, e l'onorevole Sonnino accennò nel suo primo programma finanziario alla fondazione di uno speciale Istituto coll'esclusivo scopo di rilevare il portafoglio delle Banche d'emissione ed era ciò in omaggio alle prescrizioni di quella legge.

Anche la Commissione dei quindici nell'esaminare le proposte finanziarie del Ministero ribadì la stessa necessità di provvedere con sollecitudine allo stato di marasmo che tanta immobilizzazione produceva nella gestione delle Banche d'emissione.

Ciò malgrado nella lunga discussione seguita alla Camera appena qualche oratore si soffermò di passaggio sul grave argomento, la Camera non sembrò preoccuparsene maggiormente ed il Ministero non fece conoscere i suoi intendimenti in proposito.

Eppure si tratta di una questione di altissima importanza economica e finanziaria, la cui soluzione è divenuta oltremodo urgente perchè l'immobilizzazione di una gran parte del portafoglio delle Banche d'emissione ha per il Paese conseguenze assai onerose, e si è a cagione di essa che continua ad essergli imposto l'elevato saggio del 6 0|0 per gli sconti e reso impossibile il cambio in moneta metallica, mentre, per altra parte, la esuberante circolazione degli stessi Istituti continua ad esercitare una perniciosa influenza sull'aggio dell'oro con grave danno dello Stato.

Senza un efficace risanamento del portafoglio di questi Istituti e particolarmente di quello della Banca d'Italia, le cui azioni vediamo ridotte al meschino corso di 780 appunto per le critiche condizioni di quel portafoglio, essi non potranno ripristinare il prestigio del loro credito e soddisfare con vantaggio del Paese al principale loro attributo, che è di elevare lo sconto all'altezza di un servizio pubblico, con un mite saggio d'interesse tale da agevolare l'incremento della produzione nazionale. Si è soltanto infatti, con una maggiore produzione che si potrà far cessare la persistente inferiorità delle nostre esportazioni a confronto delle importazioni, che è principalissima causa dell'elevata misura dell'aggio sull'oro.

Queste considerazioni ci si affacciavano alla mente durante la discussione dei provvedimenti finanziari alla Camera, e non sapphiamo spiegarci come in cosa di tanto momento i deputati più competenti abbiano quasi taciuto e niuno abbia provocato dal Governo categoriche spiegazioni sul modo di risolvere il grave problema tanto più che, a fronte dei nuovi sacrifizi che s'impongono al Paese, è giusto e conforme ai principii di una sana politica economica che la sua attività venga sorretta da un razionale e meno oneroso riordinamento del credito, che lo metta in grado di svolgere tutta la sua energia ed aumentare le sue forze contributive.

Noi confidiamo che al Senato non isfuggirà la grande importanza della questione, e che esso si darà carico di richiamarvi l'attenzione del Governo, onde il Paese sia assicurato che pronti provvedimenti per un'efficace smobilizzazione degli Istituti di emissione sono già in corso e saranno attuati senza dilazione.

Il Gran Sultano e l'ambasciatore italiano alla Porta.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali il seguente telegramma da Costantinopoli, in data 7 luglio:

« Il sultano ricusa assolutamente di riconoscere Catalani come ambasciatore d'Italia a Costantinopoli. Se Catalani prenderà possesso del suo posto, il sultano richiamerà l'ambasciatore ottomano a Roma. »

Non sappiamo che mai possa aver dato origine a questa notizia, la quale viene totalmente ignorata anche dagli altri giornali d'Italia. Questo è certo che il Catalani è uno fra i migliori nostri diplomatici; egli è partito per Costantinopoli sino dal 6 corrente e sta realmente per prendere possessione della nuova sua carica. Non vediamo motivo al mondo perchè al sultano non abbia a riuscir gradito!

La Conferenza di diritto internazionale.

AJA (S.s.) 8. La Conferenza di diritto internazionale ha incominciate le sedute plenarie avendo la Commissione terminato gli studi.

La Conferenza approvò il progetto del fallimento in cui il presidente Pierantoni e il delegato ungherese riprodussero le deliberazioni del Congresso giuridico di Torino del 1880.

Il Congresso della Stampa ad Anversa.

ANVERSA (S.s.) 8. La riunione preliminare del primo Congresso internazionale della Stampa fu molto numerosa. Bonghi fu acclamato presidente delle sezioni italiana e russa. La sua elezione fu vivamente applaudita.

Domani prima seduta plenaria del Congresso. Iersera vi fu uno splendido ricevimento a palazzo municipale in onore dei congressisti. Il borgomastro vi pronunziò un applaudito discorso.

Il lavoro piemontese in Sardegna

Jerzu, giugno.

Il secolo, al quale si appartiene, abitualmente è giudicato inferiore a' precedenti. D'onde la tendenza ad sublimare il passato. La frenesia d'esagerare il valore delle opere individuali mena fatalmente a deprezzare quelle collettive.

Qui, in Sardegna, si rimpiange facilmente il passato. Eppure, se a' defunti fosse consentito di rivedere alla vita, son convinto che la loro ammirazione pe' potenti fattori di ricchezza, apparsi nell'isola in questo scorcio di secolo, sarebbe maggiore di quello che si presume nella posterità.

La ferrovia dell'Ogliastra, aperta di recente all'esercizio, m'ispira queste riflessioni. Quando si ha l'educazione di vagliare tutto serenamente, si può arrivare alla conclusione che, in mezzo al frastuono de' lamenti, si è concesso alla contrada assai più di quanto osasse sperare.

Sono nuovi 167 chilometri che, portando la rete delle Secondarie, creazione subalpina, a 593 chilometri, permettono di penetrare in questa misteriosa e quasi inaccessibile Kabilia della Sardegna, grazie alla meravigliosa e sagace iniziativa del comm. Marsaglia, secondata dal valoroso manipolo d'ingegneri ch'egli onorevolmente capitana.

La linea del primo periodo avea diffuso compiacenza vivissima fra le popolazioni, avide di agevoli comunicazioni. Quella del secondo le colmò di stupore, ed a ragione: il tronco Isili-Sorgono, serpeggiante fra monti, era parso opera ardita, ed altrimenti non fu giudicata da' pochi ufficiali tedeschi visitatori de' contrafforti del Gennargentu e lieti di riscontrarvi altri monumenti del genio italiano. Tutto ciò ch'è grande qui vien detto bello, e bello fu proclamato il tronco Isili-Sorgono. Più bella, per conseguenza, avea ad essere proclamata la linea ogliastrina, figlia di quella: *matre pulchra filia pulchrior*, come dice Orazio.

Il numero totale delle opere d'arte minori (ponti, ponticelli, acquedotti, ecc.) ascende a 810. Sono [illegible] le gallerie. Il raggio minimo delle curve è di metri 80; del 30 per mille la pendenza massima.

Le opere d'arte di maggiore importanza, totalizzate in 26, si riscontrano nella tratta Flumendosa Ussassai. Dal Flumendosa, mercè una successione di spirali, alla quota di 250 metri sul livello del mare, attraversando contrafforti e speroni che dal Gennargentu si protendono nelle sottostanti valli ed altri contrafforti minori e schivando alti e numerosi strapiombi, si sale presso Seui alla quota di 830 e poco oltre si raggiunge quella di 870, punto più elevato della linea. Quivi ha spiegato tutto il suo talento ed attività il cavaliere Luigi Rossazza del Biellese, che dai giovani ed instancabili colleghi è additato patriarca degli ingegneri ferroviari e fecondo esempio di volontà illuminata e pertinace. Il ponte sul Flumendosa ad una travata metallica di metri 30 e sei archi di metri 10 di luce caduno è alto metri 40. Ne è stato costruttore l'ingegnere Chierici del Ferrarese.

I viadotti sui valloni San Sebastiano e San Cristoforo ad una travata in ferro di metri 30 e cinque archi si elevano sul fondo del burrone di metri 35 l'uno, 40 l'altro. Li costrusse il Berattino di Traversella (provincia di Torino), il nome del quale fu pronunciato in Montecitorio in seguito ad una rapina di cui fu vittima nel 1890.

La galleria di Monte Arquiri, che misura la lunghezza di 510 metri, è anche opera del Berattino.

È anche il nome di un piemontese che si associa alla costruzione del magnifico ponte sul rio San Girolamo, l'opera più rilevante, alto metri 45, con travata di 50 metri e quattro archi di metri 10 ognuno. L'ing. Gherlone da Casale Monferrato ne ebbe affidati i lavori.

È egualmente piemontese l'officina che fornì tutte le travate metalliche: quella di Savigliano.

Ad ogni passo si rinviene traccia onorevole di prevalenza subalpina.

Gli studi preliminari dell'intera linea furono eseguiti dalla Compagnia Reale delle Ferrovie sarde, e quasi contemporaneamente dall'ing. Olivieri per conto della Società delle Secondarie, che dai suoi ingegneri fece mandare a termine i definitivi, cioè dall'ingegnere torinese Demarra, direttore degli studi, dall'ingegnere Vietti Giuseppe di Torino, dal biellese Rossazza e dal modenese Gandini, seguendo gli studi di massima, dovuti al torinese Carlo Bassadi.

Direttore delle costruzioni fu il cav. Claudio Ferrero di Torino, il decano degli ingegneri continentali, il cui nome si pronuncia con lode in Sardegna. Caposezione per la tratta Arbatax-Gonna-Ovile l'ing. Vittorio Franzi di Pallanza; per la tratta Gonna-Ovile-San Girolamo e diramazione Gairo-Jerzu l'ingegnere Francesco Lemmiro di Rivarolo Canavese; il cav. Rossazza per la tratta San Girolamo-Flumendosa, ed il Da Tos, veneto, per quella Flumendosa-Mandas.

Dalle vostre provincie del pari gli ingegneri di reparto, alcuni dei quali si accingono a muovere per l'Umbria, nuovo campo d'azione dell'indefesso Marsaglia, vessillifero dell'ingegneria nazionale.

Infine piemontese è il direttore dell'esercizio, il marchese Cordero di Montezemolo, che alla fredda natura, ottimo ed utile per la propagazione della disciplina, accoppia un'espansione meridionale, assolutamente necessaria per guadagnare al suo pensiero i meridionali prominenti nel personale amministrativo. Accanto a lui è l'ispettore-capo sig. Arnaudo, di Lamole, un inesorabile scrutatore.

Un atto di patriottismo si riassume nell'opera compiuta. Essa ci fa conoscere una regione quasi inesplorata e ci addita il posto che meritamente occupano l'industria e l'ingegneria del Piemonte.

Non perciò è lecito conchiudere che il problema dell'economia sarda si avvicina all'agognata soluzione. Il nostro Governo, il Parlamento, sovente fuorviati, ne sono sempre lontani, perchè ignari degli effetti di alcuni provvedimenti. Essi sono come colui del quale Cromwell diceva che non va mai sì lungi che quando ignora dove va.

Più si sviluppano i lavori pubblici e più si presenta l'evidenza di scarsezza della popolazione.

I mezzi di trasporto si moltiplicano e non cresce il numero di produttori e consumatori, i quali alimentino il traffico.

Allettano la vista la superba cascata d'acqua che poco lungi dal viadotto *Su Forru* si precipita da un'altezza di trenta metri, e le superbe foreste d'elci che le fanno corteo. È incantevole l'oasi boschiva di Baccuindidu che si ammira tra Seui e Gairo. Sono legittime le speranze di Seui di vedere presto coltivato il suo ricco bacino d'antracite. Il pronostico dominante però è che, continuandosi a diboscare, le bizzarre ambe barbaricino ed ogliastrino finiranno per essere calcinate dal sole perchè deserte d'uomini.

Roma antica concedendo terreni abbandonati ai suoi veterani dette origine alle colonie militari, che furono nostrato di città ora fiorenti.

Oh! perchè non si pensa a premiare i veterani del lavoro concentrando, d'accordo colle Società ferroviarie e quelle minerarie, i privi di fortuna presso quelle zone sarde ove non si scopre vestigia d'uomo e neppure di cinghiale?

MONGINELLI.

L'inaugurazione del monumento a Luciano Manara in Milano.

MILANO (N.s.) 8 (ore 12,55). Stamane venne inaugurato il monumento a Luciano Manara, il prode comandante dei bersaglieri lombardi, morto alla difesa di Roma, nel 1849. Il monumento è l'ultimo lavoro del Barzaghi, che lo lasciò incompiuto; lo terminò il suo distinto allievo Enrico Cassi. Oltre che dalla statua dell'eroe, il monumento è adorno di due bassorilievi rappresentanti un combattimento delle Cinque giornate di Milano, in cui il Manara ebbe parte rilevante, ed un combattimento alle porte di Roma.

Il monumento, che si eleva su uno spiazzo del bastione di Porta Venezia e che sovrasta alla casetta dei giardini, è in una posizione magnifica, dominante. È semplice e grandioso. Il piedestallo, fatto di un grande blocco di granito, posa su un lastrone senza la gradinata.

La statua ritrae poi, con un felice contrasto col carattere epico dei bassorilievi, il Manara nel suo portamento elegante di giovane aristocratico; il volto ha l'espressione energica ma pensosa dell'uomo moderno. Ha in mano la spada, ma come simbolo della sua vita, non come carattere dell'atteggiamento.

Il complesso fa un'ottima impressione: l'arte esplicata è semplice, senza ricercatezze ed infioratture, come deve essere la scultura e come è sempre stata nei suoi momenti migliori.

All'inaugurazione intervennero le Autorità civili e militari, varii senatori, molte rappresentanze. Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari. Grande folla.

Parlò il colonnello *Guastalla*, che lesse un telegramma di Crispi, ed un altro del sindaco di Roma. Questi inviò pure una corona di bronzo da deporsi sul monumento « quale segno di imperituro affetto « di Roma, riconoscente verso la memoria dell'impavido soldato della libertà d'Italia, dal glorioso tra« fitto di Villa Spada. »

Si lessero poscia molte altre adesioni.

Parlò infine il senatore Robecchi, altro dei difensori di Roma, commemorando Manara e facendo la consegna del monumento al sindaco, che ringraziò. La cerimonia si chiuse al suono delle marcie popolari.

Una convenzione monetaria in Tribunale.

Per gli spezzati d'argento italiani.

Parigi, 7 luglio.

(A. F.) — Anche una Convenzione monetaria può trascinarsi in Tribunale, sia pur civile. E i negoziatori degli accordi internazionali tra la Francia e l'Italia, conclusi il 17 novembre 1893, possono essere certi che il signor Morin ha tirato ai loro indirizzo tutti i moccoli dell'*argot* parigino.... E non sono pochi. Povere pezze da 50 centesimi! In Italia le nascondono nei forzieri dello Stato, per cedere il posto a quei capolavori di carta-moneta, che voi, per disgrazia vostra, conoscete. E qui non le vogliono più, nemmeno per pagare la modesta tassa di 15 centesimi sull'imperiale di un omnibus. (A proposito: in Repubblica l'alto dell'*omnibus* è ancora *imperiale*? Brr!)

Il corso legale delle monete divisionarie italiane scade col 25 corrente. Ma anche prima di quest'epoca il pubblico ha diritto di rifiutarle, il loro essendo un corso *legale* che obbliga al ricevimento le Casse pubbliche, e non un corso *forzoso* che obblighi pure i privati. Valendosi di questa facoltà, la Compagnia degli *omnibus* ha deliberato di non accettare più i nostri spezzati d'argento.

Il signor Morin, viaggiatore d'imperiale, non aveva addosso proprio altro che una 50 centesimi dall'effigie di re Umberto. Il conduttore la rifiuta. Ira del bravo signor Morin: intervento d'un brigadiere di polizia: rapporto contro il conduttore, che viene dichiarato colpevole d'aver rifiutato la moneta offertagli. Riconvenzionale della Compagnia, che chiede al signor Morin: prima, i suoi tre soldi e poi L. 250 di danni e interessi per aver fatto nascere uno scandalo ed interrotto il servizio con le sue recriminazioni. Non ci mancava, a momenti, che Ermete Novelli a recitare il *Parra Fuvilla*....

Il Tribunale ha riconosciuto alla Società il diritto di rifiutare la moneta italiana, poichè essa ha corso *legale* e non *forzoso*. E ha condannato il signor Morin a pagare i suoi tre soldi, oltre le spese del processo. Di danni, ha detto il Tribunale, non è il caso di parlarne. Quel povero signor Morin è già abbastanza punito per la deficienza delle sue cognizioni monetarie!

***

Morale. Il pubblico francese si dimostra di una straordinaria indifferenza verso i nostri spezzati. Benchè sia imminente il termine della loro validità, benchè le Casse pubbliche di ogni sorta si affrettino a ritirarli ed a cambiarli, sugli 85 milioni circa di moneta divisionaria italiana, esistenti in Francia, appena un 30 milioni sono stati versati. I privati continuano in genere ad accettarli come moneta che correrà sempre: e chi si attenta di rifiutarli, invocando la legge, passa per uno stravagante, come quel fattorino di *omnibus*.

Il *Temps* si allarma, dal punto di vista francese, di questo stato di cose. Esso osserva che la Francia ha il più grande interesse a compiere integralmente la raccolta dei nostri spezzati in tempo utile, poichè l'Italia si è obbligata a rimborsare in oro la metà delle somme che le saranno consegnate. Sicchè verrebbe che le Compagnie d'omnibus, come già quelle ferroviarie, venissero prese ad intermediarie per operare il drenaggio dei nostri spezzati.

A noi, già, tutto ciò importa poco. Torneremo tutte, o solo in parte, chi le vedrà le monete d'argento?

L'èra del bianco metallo è passata — benchè il nikel abbia fatto capolino. E l'Italia ripete melanconicamente, per la sua moneta, il motto dello Stecchetti:

> L'ebbe di ferro Sparta:
> Più spartana di lei, tu l'hai di carta!

Il terribile sciopero ferroviario degli Stati Uniti.

Togliamo dal *New-York Herald* (edizione parigina) giunto oggi a Torino alcuni maggiori ragguagli sul terribile sciopero ferroviario degli Stati Uniti.

Il dispaccio pubblicato dal grande giornale americano è in data del 6 corr. Il corrispondente conferma annunziando che le scene di violenza commesse dagli scioperanti in tutta la parte occidentale della Confederazione continuavano e diventavano anzi più furibonde, ovunque i rivoltosi non si trovavano di fronte alle truppe. Gli scioperanti bruciano carri, fanno deragliare i treni e se ne impossessano quando non sono difesi, ed assalgono, lapidano tutti gli operai e gl'impiegati che ricusano d'unirsi a loro.

Il carattere dello sciopero è in California anche peggiore che non a Chicago. Gli scioperanti sono colà incoraggiati dall'universale ammutinamento della milizia, fra cui si trovano alcune compagnie, che consegnano le proprie armi ai rivoltosi. Tutte le compagnie della milizia della California già furono chiamate sotto le armi; ma, alcune parecchie fra esse dicono che, giunte appena a San Francisco e a Sacramento, aiuteranno gli scioperanti. Il governatore non può servirsene.

Frattanto lunghi treni pieni di scioperanti armati piovono nelle principali città della California. L'intera rete ferroviaria dello Stato è in potere degli scioperanti. Tutte le locomotive, tranne quelle di cui s'impadronirono i rivoltosi, giacciono inutilizzate.

Frattanto le stesse truppe regolari sono demoralizzate. Un reggimento di regolari spedito a Los Angeles venne ricevuto a braccia aperte dagli scioperanti; poche ore dopo mezzo reggimento era ubbriaco.

Ma v'ha di peggio. L'opinione pubblica in California è favorevole agli scioperanti. L'archimilionario Sutro e parecchi altri provvedono loro i fondi. Da parecchi anni, per ragioni commerciali, la popolazione californese l'ha amara contro la ferrovia *Southern Pacific*: quindi i nove decimi degli abitanti dello Stato favoriscono lo sciopero nonostante la sua illegalità.

Anche a Chicago la situazione è peggiore di prima. Si vanno ripetendo continue violenze che le poche truppe regolari non bastano a frenare. Il maggiore Hopkins telegrafò al governatore chiedendo cinque reggimenti di truppe dello Stato, dicendo che si è omai giunti all'apice del disordine e che solo il pronto arrivo di truppe potrà salvare la città da una generale sollevazione, o peggio.

Debs, presidente dell'Unione degli scioperanti, telegrafa: « Siamo oggi più forti che mai. Lo sciopero si propaga a Nuova York. Niuno si è piegato ora che sia, o la vittoria è certa. »

Frattanto è insorta una questione per decidere se si debbano, o meno, adoperare le truppe federali nella repressione dei disordini! La storia vera delle galline di Renzo. Il governatore Altgeld, dell'Illinois, reso famoso per avere graziati gli anarchici di Chicago, ed il governatore Waite, del Colorado, famoso demagogo, hanno spedito sdegnose proteste al presidente Cleveland contro la presenza di truppe federali. Cose dell'altro mondo!....

Il Gabinetto esaminò oggi tali proteste; il presidente telegrafò ai due sullodati governatori, rispondendo loro per le rime, dimostrando che la Costituzione autorizza l'impiego delle truppe in tali casi ed aggiungendo che la presenza dei reggimenti federali non impedisce alle Autorità locali di compiere il proprio dovere.

Questa è la situazione, mentre si attende che la assemblea dei capi del Partito operaio in Chicago discuta la chiamata alle armi di tutti i lavoratori del paese!

MADRI SNATURATE

e bimbi infelici.

In *Madri snaturate*, volume di circa dugento cinquanta pagine, redatto in istile chiaro e attraente, il cav. Lino Ferriani prende in esame duecentotrentadue processi per sevizie ai bambini intentati a padri, madri, tutori, padroni, durante il periodo di sei anni. Le sue pagine ispirano orrore e pietà al tempo stesso perchè contengono episodi dolorosissimi, racconti strazianti, nefandità inaudite.

L'autore divide le sevizie in tre classi: semplici, gravi, gravissime. L'ultima è rappresentata fortunatamente da un numero esiguo (17 su 232); se non che l'esiguità del numero è vinta dalla gravità dei reati, poichè questi costituiscono la sintesi straziante di drammi domestici atroci dei quali sono vittime innocenti poveri fanciulli che imploranti amore ricevono odio, e, chiedendo pane per vivere, trovarono il Manicomio, l'Ospedale e il Cimitero.

Di duecentotrentadue piccini seviziati, sei avevano un anno, centotre dai due ai sei anni, settant'otto dai sei agli otto, trentuno dagli otto ai dieci, quattordici dai dieci ai quindici. È quindi evidente che le sevizie crescono in ragione inversa dell'età dei pazienti; locchè prova maggiormente la crudeltà di quegli snaturati che maltrattano l'infanzia, infrangendo le più sante leggi della natura e della civiltà.

La condizione sociale degli autori delle sevizie getta pure uno sprazzo di luce sul tristo fenomeno delittuoso: di essi, centoquarantanove appartengono a famiglie operaie, dieci a famiglie contadine, cinquantaquattro alla borghesia povera, dodici alla borghesia ricca, sette all'alta società.

Caso strano, ma già rilevato dalla scienza e perfino dall'opinione pubblica, le sevizie sono in maggioranza perpetrate dalla madre, la quale, in certi casi, spiega una ferocia tale da convincere, come nota il Niccolini, che non conserva più spirito alcuno di quell'amore, cui niuna fiera resiste verso la propria prole e per la conservazione di essa. Nella maggior parte dei casi, il padre è complice, non mai autore delle sevizie che si compiono sul tenero corpo del fanciullo.

***

Tratteggiando la famiglia odierna in sè e nei rapporti colla società, il Ferriani nota la madre leggera, un po' più in là la madre che trascura i figliuoli, poi la madre cattiva, infine la madre snaturata.

Per quanto quest'ultima formi un tipo a sè, eccezionale, e si discosti però dalle altre madri e in ispecie dalla prima, pure un filo psicologico, sia pure tenue, le annoda. È un legame sottile che sfugge agli osservatori superficiali, i quali si arrestano atterriti solo innanzi alla donna che fece strazio morale o fisico del proprio figlio, ma il legame esiste. In certe classi sociali è stato notato che il primo passo della madre che divenne snaturata fu sul terreno della frivolezza mondana: di lì scivolò su quello della trascuranza della prole, incominciò quindi in atti di mal animo, per cadere da ultimo negli atti che caratterizzano il delitto di sevizia.

Molte signore non si occupano per nulla dei figli; hanno preso marito per emanciparsi, per vivere a modo loro; il matrimonio ha dato ad esse dei diritti, non un dovere; nella maternità esse non vedono che un fatto meramente fisiologico; il loro senso affettivo è inerte: sono disgraziate il cui cuore non ha un palpito pei figliuoli che misero al mondo. Altre, per dispetto, ira e mal intesa severità, uccidono colle proprie mani l'affetto di famiglia, convertendo la loro casa in un luogo di pena per la figliuolanza.

In una di codeste case, un bimbo non aveva altra persona cara, affezionata, che la domestica, la quale di nascosto asciugava le sue lagrime e calmava le sue paure con dolce tenerezza. Morì la madre, e il fanciullo, fatto uomo in collegio, non ebbe che un leggiero rimpianto; poco dopo ammalò gravemente la serva, che egli tenne sempre presso di sè, e quell'uomo colla disperazione di un figlio disputava alla morte la buona donna che chiamava *la mia vera mamma*. La vecchia morì fra le sue braccia, e il padre del giovanotto diceva singhiozzando: « Povero figliolo, ha ragione! »

Una giovane sposa elegante, ammirata, festeggiata, ricca, inganna il marito, che scopre l'inganno da una frase ingenua della comune bambina, un angioletto vezzosissimo di sette anni. Il pover'uomo, oltraggiato nei più cari e più dolci sentimenti del suo cuore, per evitare uno scandalo non si separò dalla moglie, ma con questa e la bambina si ritirò in una villa lontano dalla città, sperando forse che la solitudine, il raccoglimento esercitassero una benefica influenza sull'animo della moglie. Ad onta del suo perdono generoso, così non avvenne.

L'impossibilità di riannodare la tresca illecita, la tetraggine invernale della campagna, il continuo timore d'uno scandalo tormentavano il morale della signora, e i suoi tormenti crebbero quando la figlia si allontanava da lei, tutta felice di vivere tra i baci, le carezze, i giuochi del suo

papà. Per colpire il marito crudelmente, cominciò a tormentare la figlia. Dapprima proibizioni di giuochi, rimproveri aspri, mortificazioni ingiuste, menzogne col marito per giustificare il suo operato, poi percosse e minacce se avesse raccontato qualsiasi cosa al babbo.

La povera piccina soffriva e con eroismo meraviglioso spiegava le lividure del volto, delle braccia, narrando al papà cadute fantastiche.

Il padre per un po' credette, ma il dimagrire della figlia adorata, il suo fuggire da lui atterrita quando sentiva venire la mamma, lo convinsero che qualche mistero esisteva, e cominciò a spiare. Il buon uomo era ancora lontano dal credere che nel cuore di una madre potesse aver ricetto tanta perversità da martoriare una propria figlia per incrudelire verso di lui, lui generoso che non aveva scacciata di casa la moglie adultera. Un giorno, stando nella vicina fattoria, udì urli e pianti: era la voce della bimba: non la distinse l'orecchio, ma la sentì il cuore. Corse alla villa, salì le scale come un forsennato, temendo una sventura, e trovò l'uscio della stanza, da cui venivano gli urli, chiuso a chiave. Strepitò che gli si aprisse e, minacciando di atterrare l'uscio coll'aiuto dei servi, gli venne aperto: trovò la bimba nuda per terra in istato di convulsione, e lì, in piedi, terrea in volto, ancora con un frustino in mano, la madre infame. Il marito si avventò su di costei, e ci volle la forza di tre domestici a strappargliela di mano. Allora, come un pazzo, corse alla vicina stazione dei reali carabinieri, e non pervenne a calmarsi che quando vide sua moglie arrestata. Costei, fredda, livida in viso, con un cinismo che atterrì tutti gli astanti, prima di andarsene, scandendo le sillabe, disse al marito: « Tanto, è il tuo nome che porto in Tribunale! »

***

Le madri snaturate percorrono la scala della crudeltà quasi tutte in un modo: percuotono, umiliano il fanciullo, lo torturano moralmente, intellettualmente, l'opprimono di lavori scolastici lunghi, noiosi, difficili, superiori alla sua mente ed alle sue forze fisiche. C'è un bimbo di otto anni che lo si legava ad una sedia mani e gambe: innanzi a lui un leggio con su un libro di lettura per giovanetti di almeno quattordici anni, e doveva in quelle condizioni imparare, senza un errore, un intero racconto di cinque pagine, seppure scritte a caratteri grandi. La madre, come un aguzzino, stava là al suo fianco per voltargli la pagina quando il fanciullo con voce ch'era il lamento del torturato diceva: « Mamma ».

Quello sforzo macchinale, quella dura violenza fisico-intellettuale aveva talmente impoverito in lui la facoltà della memoria, che molte volte non riusciva ad imparare il racconto in cinque ore, mentre la sorellina sua, favorita della madre, per giuoco imparava quello stesso racconto in due ore, un'ora per giorno, donde la logica materna che il fanciullo non volesse imparare, e all'infelice citava l'esempio della sorellina e questa colmava di carezze e dolci, presente la vittima.

Quel fanciullo, dopo quel tirannico esercizio, che non potè sopportare oltre le quattro volte, sveniva, e l'ultima volta la madre, credendolo addormentato, lo svegliò a furia di schiaffi, e ci volle la pietà d'una cameriera per convincere la signora che il fanciullo era svenuto. Questo grande infelice fu messo nei Barnabiti a dieci anni, e un ottimo professore narrava al Ferriani che a stento riusciva a mandare a memoria quattro righe di storia sacra, tanto aveva la mente debole in sul principio. La amorevolezza dei superiori, dei compagni, del padre, che lo visitava di nascosto, lo rinfrancarono fisicamente, e l'intelligenza vi guadagnò parecchio. Se faceva qualche monelleria o un dispetto a un compagno, per ridurlo docile, mansueto, bastava che costui gli dicesse: « Sta buono o dico al rettore che chiami la tua mamma. » Il solo nome di mamma, che è una soave carezza per gli altri bimbi, era per lui un argomento di terrore, e nella sua buona ingenuità credeva che tutte le mamme fossero cattive coi bambini e soltanto buone colle bimbe.

Una signora, che confondeva la religione col bigottismo, pretendeva che un suo piccino di quattro anni imparasse il Credo in latino, e poichè l'infelice non ci riusciva, essa lo rinchiudeva in una camera buia collo spauracchio del diavolo. Divenne ebete, e quella donna fanatica si difese dicendo: « Meglio stupido che ateo. »

***

Codeste madri sviluppano i loro istinti crudeli tra varie cause: due, perchè gelose dell'amore che il loro marito porta ai figli; una, per vanità che il figlio sia il primo della scuola; una matrigna, per rabbia di non avere un figlio suo; una, perchè la sua piccina è di una bruttezza ripugnante; cinque, per vero istinto di malvagità, per bisogno di far soffrire; le altre, per cause diverse lievissime. Sono generalmente cattive mogli; hanno l'amante cameriere, istitutrici mezzane; sono pure crudeli in amore, ma in questo tenacissime, ardenti. Quasi tutte alla loro volta uscivano da famiglie dove l'immoralità imperava, o una di esse ebbe pure una madre snaturata. Il ricordo delle sofferte sevizie quando era fanciulla non le parlava al cuore il linguaggio della pietà e del rimorso. Le lagrime, i gemiti del suo bambino, invece di trovare un'eco misericordiosa nelle sue lagrime, ne' suoi gemiti d'altri tempi e non lontani, parevano irritarla vieppiù, come ciò le rinnovasse i dolori patiti, le riaprisse le piaghe appena rimarginate; si sarebbe detto che la invadesse la voluttà del torturare e dicesse: « Soffri tu come ho sofferto io! » Tra le forme di tortura di cui si serviva, v'era quello di denudare il fanciullo e di punzecchiarlo con un mazzo di aghi sottilissimi; mentre il fanciullo urlava a compersi il petto, essa tornava calma e sorridente nel vicino gabinetto a ricevere i baci dell'amante.

Certi genitori ci offrono lo spettacolo di essere, a un tempo, assassini del corpo e dell'anima dei loro fanciulli. Una madre percuote duramente la bambina sua perchè divenga ladra; un'altra il bimbo, perchè questi ha bisogno di troppo pane; due perchè il loro bambino d'anni nove dia vantaggio alla famiglia col suo lavoro; una inventa torture diaboliche per far morire una creatura di due anni, ed essendo sicura di [illegible] presto vedova, poter unirsi in seconde nozze coll'amante, un macellaio brutale del quale essa è pazzamente innamorata. Una, dopo aver percosso a sangue la sua bambina di dieci anni, la faceva assistere alle bestiali oscenità che consumava col proprio amante, e mentre suo marito e padre della fanciullina giaceva in letto ubbriaco fradicio. Non basta, imponeva alla bambina un sozzo e infame ufficio, e gli orridi ammaestramenti erano accompagnati da colpi di cinghia. Dove trovare una corruzione, un'infamia peggiore? — prorompe l'autore, deponendo la calma del magistrato inquirente.

Quale fantasia di poeta, di romanziere potrà mai creare qualche cosa che superi tanta dolorosa realtà? Non amo già scendere ai dettagli ricavati dall'istruttoria, perchè le infamie, le oscenità, la barbarie erano tali e tante da augurarsi di non avere occhi per leggere ed orecchie per udirle. Che cumulo di sozzure! Che lezzo nauseante usciva da quelle pagine! Che senso di orrore e insieme di compassione per questa umanità che canta il trionfo del progresso civile! Si potrebbe dire col Voltaire che certe madri sono prese da une *furieuse envie de marcher à quatre pattes.*

L'assassino Beaur, il quale doveva essere ghigliottinato dopo una madre che con mille torture lente aveva tolta la vita al proprio bimbo di sette anni, pianse e disse: « Non vorrei andare all'inferno per non trovarmi con quel mostro là. »

***

Il Ferriani, con questo libro riboccante di verità e di umanità, ha reso un grande servizio alla società richiamando l'attenzione del pubblico sopra un fenomeno doloroso, assai più esteso e frequente di quello che non si creda. Accanto a queste processate in sei anni, quante madri cattive, snaturate, che sfuggono alla giustizia umana! Quante migliaia di bambini che mangiano male, dormono peggio e crescono magri, macilenti, tra le lagrime, le percosse, le crudeltà, le torture, e sono condannati a diventar ladri ed a percorrere il sentiero della prostituzione e della delinquenza!

Il Ferriani ha combattuto una santa battaglia in nome del diritto e dell'umanità.

GIORGIO PATRIZIO.

Venezia in memoria di sir Layard. Per l'Esposizione internazionale di Belle Arti.

Da Torino a Venezia in Po. Un incendio.

Venezia, 7 luglio.

(*J. s.*) — La morte dell'ottantenne sir Henry Layard, avvenuta non ha guari a Londra, trovò una larga eco di compianto anche a Venezia, dove egli era stimato dalla migliore società e dai poveri che grandemente beneficava. Non appena la notizia della morte di sir Henry Layard giunse nella nostra città il sindaco telegrafò alla vedova in questi termini:

« Lady Layard

« Queen Anne St. 1 Londra.

« Apprendo con profondo rammarico la morte di « sir Henry Layard. Il suo nome consegnato alla « storia vivrà nei gloriosi ricordi di una grande na« zione; la sua memoria nel cuore di quanti inten« dono sapienza, virtù e cortesia. Accetti, illustre si« gnora, la testimonianza di sincero compianto che « Venezia, città cara all'uomo onorando, a mio « mezzo le invia.

« SELVATICO, sindaco. »

Lady Layard rispose col seguente:

« Sono sinceramente grata alla città di Venezia « per le espressioni d'affetto al mio caro marito che « solcarono il mio dolore. » (1)

***

Il sindaco ha diretto a molti cittadini, presidenti di Associazioni e commercianti, una circolare invitandoli ad una riunione che si terrà domani nella sala del Consiglio comunale, per procedere all'elezione di un Comitato che avrà l'incarico di formulare un programma di festeggiamenti da attuarsi in occasione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti che si inaugurerà a Venezia nel prossimo anno.

***

Due giovani, uno dei quali è torinese e l'altro genovese, avrebbero scommesso di venire a Venezia in sandolino, scendendo per il Po, da Torino. L'impresa sarebbe certamente un po' ardua, stante il pericolo che alcuni punti di quel fiume presentano. La posta della scommessa, qualora si avverasse, salirebbe a lire mille.

***

Stanotte è scoppiato, nel cantiere Poli a Chioggia, un gravissimo incendio, di cui non si conosce ancora la causa. Era circa la mezzanotte quando fu dato il segnale d'allarme, e tosto le fiamme presero uno sviluppo spaventevole. Accorsero presto sul luogo moltissimi cittadini, che mediante un servizio di spegnimento prontamente organizzatosi, riuscirono a domare l'incendio questa mattina verso le ore sei.

(1) Sir Austen Henry Francis Layard nacque nel 1817 in Parigi. Laureatosi in legge nel 1833, fu tosto assalito dalla mania dei viaggi, e insieme ad un amico visitò tutta l'Europa.

Intraprese poi un altro viaggio più lungo e curioso attraverso l'Asia, imparando allora la lingua araba e la persiana. Suo scopo principale in queste gite fu quello di esplorare i posti dove si crede che sorgessero le capitali di quelle antiche civiltà.

Ritornato in patria, gli furono affidate parecchie missioni diplomatiche, e nel 1852 lord Russel lo volle come sottosegretario agli esteri nel suo Ministero, ufficio in cui lo ritenne anche lord Derby, succeduto a Russel.

Interrotta per parecchi anni la vita politica, riprese i suoi viaggi diletti. Quindi si restituì in patria e si diede allora tutto alla vita politica, e dal 1859 fino al 1877 lo vediamo arrabattarsi in mezzo alle lotte dei partiti parlamentari.

Nell'aprile 1877 fu inviato come ambasciatore a Costantinopoli, posto che lasciò nel 1880 col ritorno al potere del Gladstone.

Da allora si ritirò a vita privata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

CAPITOLO V.

Quando Gérard si fu un po' riavuto dalla stupefazione cagionatagli dalle parole e dall'atto del luogotenente, corse in cerca di Francesco.

— Amico mio, — gli disse, — ho bisogno di Roberto, e ti prego di condurmelo. Vi aspetto qua; soprattutto, non una parola a chicchessia.

Il giovane s'allontanò per eseguire l'ordine di Gérard, e questi sedè sulla panca dove, due mesi innanzi, e qualche ora dopo il suo arrivo al castello, era stato a discorrere con Maria. Due mesi, e qual mutamento in un tratto di tempo così breve! Un flutto di pensieri s'urtava in lui, smovendo ciò che la natura umana ha di meglio e di peggio.

Roberto e Francesco non tardarono a giungere, ed egli s'alzò per andar loro incontro. La calma della notte avvolgeva ogni cosa all'intorno; un bel chiarore di luna stendevasi tranquillo sulla pianura addormentata.

— Roberto, — disse il signor Dalisier, — le parole che hai pronunciate poco fa sono state dettate da un sentimento personale, o qualcun altro, a Pierfrancesco, divide il tuo modo di vedere?

A quel preludio Francesco rimase a bocca aperta; la calma cortese di Gérard non nascondeva la sua irritazione, e Roberto aveva, ascoltandolo, un'attitudine quasi aggressiva. Che cosa era accaduto?

— Qualcuno lo divide — rispose il luogotenente.

— Tua madre?

— Mia madre.

— Ebbene, domani mi spiegherò con mio zio.

— No, non lo farai! — disse imperiosamente Roberto.

— Chi me ne impedirà? Tu, forse?

Il luogotenente sentì la collera che sorgeva, ma si contenne per non aggravare, colla violenza, una situazione già delicata.

— Io no, — egli rispose, — non ho su te alcun diritto. Però ti dico che sarai il primo a condannarti al silenzio per rispetto per mio padre. Ti so incapace di voler avvelenare la sua pace con una lotta contro sua moglie, e ti so anche incapace di voler far soffrire Maria. Maria non ha visto finora in te null'altro che un fratello; il suo cuore è tranquillo e serberà la sua tranquillità se tu non vi attenti. A che cosa ti servirebbe di turbarla? Lo hai inteso: ella non resisterà mai alla volontà di uno dei suoi genitori. Ora mia madre, a torto o a ragione, non ammette la possibilità di un matrimonio fra voi due.

— Te lo disse? — domandò Francesco.

— Categoricamente. Ella è pronta a lottare contro suo marito, contro sua figlia, contro tutti. Non mi arrogo il diritto di giudicarla; ha per sè, ne converrai anche tu, Gérard, la santità del suo titolo di madre.

— Non insistere — disse il signor Dalisier con voce tremante.

Fece qualche passo verso il castello. La luna scendeva all'orizzonte e la sua luce era adesso un po' velata da bianche nubi vaganti. Roberto tentò invano di vedere l'espressione del volto di Gérard. Quel par-

Giordano Francesco di Giovanni, residente a Villar Perosa.
Molinero Francesco di Giovanni, di Fogliszo.
Mosetti Luigi fu Giuseppe, di Torino, residente a Torino.
Nicola Francesco fu Domenico, di Favria.
Riva Angelo di Angelo, di Casalle Torinese.

SPORT

Le corse militari a Pinerolo.

PINEROLO (N.m.) 8 (ore 20,45). Le corse ebbero luogo alle 17. La pista era stata convenientemente adattata con getti d'acqua. I lavori vennero compiuti alacremente sotto la direzione dell'ing. cav. Cambiano e dell'ing. Bosco, assessore pei lavori pubblici. La disposizione dei posti per gli spettatori era quella solita degli anni scorsi. Sul viale di fronte all'Ospedale Militare era stato eretto il padiglione reale.

L'arrivo del Conte di Torino.

Con dieci minuti di ritardo, alle 16,46, arriva il treno che porta S. A. R. il Conte di Torino. La fanfara del Tiro a segno, appena il treno entra sotto la tettoia, suona la Marcia Reale. Da una vettura-salon scende immediatamente S. A. R. il Conte di Torino accompagnato dai generali Doncieu, Pedotti, Pelloux, Bertola, Torre ed altri generali di cui ora mi sfugge il nome.

Ossequiano S. A. R. il sindaco avv. Giulio Maffei, il colonnello Berta, comandante la Scuola di cavalleria, l'avv. Morelli, rappresentante il sotto-prefetto, l'avv. cav. Frasei, procuratore del re, il tenente-colonnello cav. Salvati, comandante il Distretto, il capitano cav. Bianchi-Mina della Scuola di cavalleria, il tenente Branca dei carabinieri.

A malgrado del calore soffocante e del sole che vivamente dardeggia il piazzale della stazione, buon numero di persone attende S. A. R., che salendo in vettura saluta la folla. Il Conte di Torino indossa l'uniforme di capitano del reggimento Piemonte Reale. Salgono in vettura con lui il generale Pelloux ed il colonnello Berta. Seguono le Autorità pinerolesi, i generali del seguito, ecc., ecc.

Le carrozze si recano in piazza d'Armi.

In piazza d'Armi.

Il colpo d'occhio è magnifico. Tutta Pinerolo si è riversata sul campo delle corse. Quando S. A. R. giunge, viene salutato da applausi e dalla Marcia Reale suonata dalla Banda cittadina. Splendide signore in eleganti tolette, un numerosissimo contingente di ufficiali di cavalleria e specialmente del reggimento 10° Vittorio Emanuele, venuti espressamente da Saluzzo. Tutte le Autorità pinerolesi e buon numero di forestieri.

Eccovi l'esito delle corse:

I Corsa — **Premio Industria e Commercio**, per cavalli di proprietà della Scuola di cavalleria, d'anni 6, montati dagli ufficiali del corso d'istruzione — Distanza metri 1800.

1° premio: Dono dei signori esercenti, commercianti, industriali pinerolesi — 2° premio: Dono del Municipio.

Inscritti: Sottotenenti Delpiano, Lodi 15°; Di Lorenzo, Novara 5°; Casuali, Savoia 3°; Vitale, Piacenza 18°.

Arrivano: 1° Delpiano; 2° Vitale.

II Corsa — **Premio Città di Pinerolo**, per cavalli di anni 4 ed oltre, di proprietà della Scuola, montati dagli ufficiali del corso d'istruzione — Distanza metri 1800.

1° premio: Dono del Municipio — 2° premio: Dono del Municipio.

Inscritti: Sottotenenti Mazzara, Monferrato 13°; Anguissola, Alessandria 14°; Nasi, Milano 7°; Miceli, Aosta 6°; Dellachiesa, Firenze 9°; Monaco, Novara 5°; Civalieri, Nizza 1°.

Arrivano: 1° Monaco; 2° Anguissola.

III Corsa — **Premio Duchessa Isabella** (con siepi), per cavalli di 4 anni ed oltre, di proprietà della Scuola, montati dagli ufficiali del corso d'istruzione — Distanza metri 2000.

1° premio: Dono di S. A. R. la duchessa Isabella — 2° premio: Dono del sindaco.

Inscritti: Sottotenenti Marengo, Reale 2°; Crippa, Savoia 3°; Di Collobiano, Aosta 6°; Marone, Nizza 1°; Garibaldi, Genova 4°; Visconti, Genova 4°, Scissel; Savoia 3°; Gozza, Lucca 16°.

Arrivano: 1° Visconti; 2° Crippa.

4a Corsa — **Premio San Maurizio** per cavalli di anni 4 ed oltre, di proprietà della Scuola di cavalleria, montati dai sott'ufficiali del corso di perfezionamento — Distanza metri [illegible].

1° premio: Dono degli esercenti, commercianti ed industriali pinerolesi — 2° premio: Medaglia d'oro — 3° premio Medaglia d'oro del Ministero della guerra.

Inscritti: Furiere Rampini, Catania 22°; Sergente Madonna, artiglieria; Sergente Gastaldi, guide 19°; Sergente Giannoni, Firenze 9°; Sergente Morra, Monferrato 13°; Canerini, Umberto 23°; Colombini, Foggia 1°.

Arrivano: 1° Giannoni; 2° Gastaldi; 3° Rampini.

5a Corsa — **Premio Signore Pinerolesi** per cavalli da caccia, proprietà della Scuola di cavalleria, montati dagli ufficiali del corso d'istruzione — Distanza metri 2800.

1° premio: Dono delle signore pinerolesi — 2° premio: Medaglia grande d'oro del Ministero della guerra.

Sottotenenti: Fiorio, Nizza 1°; Di Cossilla, Piemonte Reale 2°; Tarasconi, Novara 5°; Vista, idem; Celebrini, Firenze 9°.

Arrivano: 1° Fiorio; 2° Vista.

In quest'ultima corsa cade Tarasconi, ma senza farsi male.

Stasera pranzo alla Scuola di cavalleria con invito alle Autorità cittadine.

S. A. R. parte stasera alle ore 22,5.

Regate nazionali a Carate Lario.
La vittoria dei canottieri torinesi.

COMO (N.g.) 8 (ore 8). Ieri ebbero luogo interessantissime regate a Carate Lario, sede della Società Canottieri di Milano. Eccone il risultato:

I. — **Gara de Vejachelt.** — Skiffs ad un vogatore, *juniores*. — Giunse 1° *Italo* della Società Esperia (Torino); 2° *Tara* della Società Lario (Como).

II. — **Gara Carale.** — Sandolino, *seniores*. — Giunse 1° *Pestre* della Società Caprera (Torino); 2° *Germinal* dei Canottieri di Milano.

III. — **Gara Sormani.** — Imbarcazioni a 4 vogatori di punta e timoniere, *seniores*. — Giunse 1° *Margherita* della Società Cerea (Torino); 2° *Rinascente* dei Canottieri di Milano.

IV. — **Gara Ladi.** — Imbarcazioni a 4 vogatori alla veneziana, *seniores*. — Giunse 1° *Audace* della Società Colombo (Pavia); 2° *Ticino* della Società Ticino (Pavia).

V. — **Gara Luglio.** — Sandolini per *juniores* che non vinsero premi precedentemente. — Giunse 1° *Germinal* dei Canottieri di Milano; 2° *Theobroma* id.; 3° *Vittorino da Feltre* (Livorno).

VI. — **Gara Corriere della Sera.** — Imbarcazioni a 2 vogatori e timoniere, *seniores*. — Giunse prima l'imbarcazione della Società Esperia (Torino); seconda quella della Cerea (Torino).

VI. — **Gara Lario.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere; *juniores*. — Giunse 1° *Dihl-Dihl* dei Canottieri di Livorno; secondi contemporaneamente *Nino* dei Canottieri di Livorno e *Lombardia* dei Canottieri di Milano.

Corsa internazionale di resistenza a Genova.
Linton battuto dai velocipedisti italiani.

Genova, 8 luglio.

(Assas) — Nella pista della *Colombo* in Bisagno ebbe luogo quest'oggi una corsa internazionale di resistenza, col percorso di cento chilometri da compiersi nel tempo massimo di ore 3,20', alla quale oltre ai migliori velocipedisti italiani, partecipavano l'inglese Arturo Linton, campione mondiale di resistenza, il di lui fratello T. Linton ed il tedesco M. Herty, del Mannheim-Club.

La gara, cominciata alle 17,45, terminò poco prima delle ore 21. Ai primi giri l'Herty cadde e si ritirò. In seguito si ritirarono anche il T. Linton, nonchè varii italiani. Il Luigi Pontecchi dovette a sua volta ritirarsi dopo aver compiuti oltre 60 chilometri per un guasto alla macchina.

Airaldi Luigi e Ferrario Alessandro, caduti dopo aver compiuti oltre 70 chilometri, si ritirarono essi pure.

I cinque premi stabiliti per la corsa furono così assegnati: 1° Alaimo — 2° Ruscelli — 3° Sauli — 4° Colombo — 5° Compagnoni.

La corsa riuscì animata ed interessantissima.

La vittoria dei velocipedisti italiani fu salutata da vivi, entusiastici applausi.

Il pubblico invase la pista e portò Alaimo in trionfo.

SPETTACOLI. — Lunedì, 9 luglio.

BALBO, o. 20 3/4: (Comp. dramm. Boetti-Valvassura): *La famiglia Pont-Biquet*, commedia.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Mussetta*, commedia; *Lucrezia Borgia*, farsa.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Miss Dicks, illusionista. Brothers Hayton's, clowns eccentrici. Delonele, danzatrice. Long e Litale, clowns musicali, Erika, canzonettista.

ARTI E SCIENZE

Le prime pubblicazioni di Regina di Luanto. — I nuovi romanzi *Salamandra*, *Ombra e luce*, *La scuola di Linda*, e specialmente l'ultimo testè pubblicato: *Un Martirio*, che levò già tanto rumore e mostrò sotto un nuovo aspetto l'ingegno potente e il temperamento veramente artistico di Regina di Luanto, fecero nascere in molti il desiderio di conoscere i primi passi e le prime prove fatte dalla gentildonna italiana nel campo letterario.

Il primo volumetto di Regina di Luanto si intitolò: *Acque forti* e conteneva bozzetti, racconti e scene molto originali scritte con gusto e facilità, che fecero sin d'allora presentire la bella e rapida carriera che avrebbe percorsa l'esimia scrittrice.

Ma di questo suo primo volume l'autrice aveva ritirato dal commercio tutte le copie. Però, dopo le insistenze [illegible] da parecchie parti, la Libreria L. Roux e C. poterono ancora ottenere dalla stessa alcuni esemplari, e li hanno posti in vendita in questi giorni. Dopo tutto, *Acque forti* è anch'esso un bel titolo di onore per Regina di Luanto.

Acque forti è un elegante volume di oltre 200 pagine con copertina in pergamena: costa L. 2 50 e si vende alle Librerie L. Roux e C.

Ora è interessante il conoscere i progressi e lo sviluppo di Regina di Luanto a cominciare da quello circolino di eleganti *Acque forti* fino ad *Un Martirio*, così pieno di passione, di sentimento e di dolore.

Congresso di chimica e farmacia a Napoli. — Dal 2 al 7 settembre prossimo la città di Napoli prepara feste sontuose per celebrare il suo risanamento, e fra queste vi sarà un Congresso nazionale di chimica e farmacia, il quarto che si tiene in Italia. In tale occasione avrà luogo una Mostra internazionale di apparecchi e prodotti di chimica, farmacia ed igiene, non che di acque minerali, mostra che finora ha avuto numerosissime adesioni.

Il sindaco di Napoli ha già assunto la presidenza onoraria del Comitato ordinatore ed il Municipio ed una eletta schiera di rappresentanti delle scienze, della politica e del censo si preparano a far degnamente gli onori di casa.

Avvisiamo perciò quelli fra i nostri lettori che potranno averci interesse, ricordando loro che non solo all'ordine del giorno del Congresso si trovano inscritte quistioni di importanza vitale per i farmacisti, ma che il Governo, che ha largamente contribuito con un sussidio per la buona riuscita della festa scientifica, intende fin da ora di voler prendere in seria considerazione quanto si discuterà in quella circostanza. Volendo intanto andare a compiere il proprio dovere ed usufruire delle feste con franchigie ferroviarie e marittime, bisogna senza ritardi rivolgersi al presidente effettivo del Comitato ordinatore prof. [illegible] A. Piutti, della R. Università di Napoli.

CRONACA

La proclamazione dei voti della Scuola normale *Domenico Berti*. — Quando entrarono nella sala Vincenzo Troya i consiglieri comunali Aiello, Mosca, Laura, Goldmann, il cav. Gazzone, rappresentante il regio provveditore agli studi, il cav. Neyrone, il comm. Ottino e i professori della Scuola, cessò tosto il bisbiglio allegro e diffuso delle alunne, delle mamme e degli invitati che gremivano ogni angolo libero.

E così fra il silenzio del pubblico cominciò a parlare il prof. Andrea Capello, a cui quest'anno fu commesso di tenere il discorso di chiusura della Scuola.

Il prof. Capello è il più anziano degli insegnanti nella Scuola; parlò quindi degli studi normali e dell'indirizzo di [illegible]'istruzione con quell'amore e con quel calore a cui lunghi anni trascorsi ad insegnare e il non attenuato entusiasmo pedagogico gli danno il diritto. Parlò schiettamente ed apertamente, senza reticenze pei danni e senza soverchio ottimismo pei beni dell'odierno indirizzo delle scuole normali; e la sua parola venne applaudita perchè rispondente a molte esigenze del momento, a molte idee dell'animo nostro.

Seguì quindi la parte della festa più attesa dalle alunne e dai parenti: la proclamazione dei voti. La Scuola non dà premi, non concede attestati, ma a fin d'anno usa solennemente proclamare il nome delle sue allieve che più si segnalarono negli studi. È consuetudine antica della nostra vecchia e illustre Scuola *Domenico Berti*: e ogni anno la festa si ripete sempre con nuova attrattiva ed originalità.

Mentre la signorina Chiora legge i nomi delle ottime, delle buone, delle idonee nelle tre classi preparatorie e dei tre corsi normali, mentre un caratteristico mormorio di meraviglia, di timoroso commento accoglie le statistiche delle promozioni, noi notiamo che presiede alle votazioni un ben applicato rigore che non deve impaurire le alunne, ma farne più saldo e compatto lo studio per gli anni venturi. Notiamo anche delle classificazioni lodevolissime. Nel terzo corso gli esami di patente con cui le alunne si licenziano dalla Scuola non sono ancora terminati, ma tra tutte è segnalata per lo studio lungo l'anno la signorina Bianca Gianotti, e sentiamo con lei essere ricordate per aver riportato i migliori voti in lettere italiane le signorine Laufranco, Fettarappa, Carpano. Ma quella che maggiormente si distinse in questa materia è la signorina Rita Dosio, che riportò il premio Natoli di L. 200 stabilito per la migliore alunna in lettere italiane della Scuola. E dopo la proclamazione venne essa, la signorina Dosio, a ringraziare la Scuola e a salutare le compagne con un discorso bellissimo, letto con voce alta, vibrante, piena di un indefinibile incanto e scendente profondo e appassionato nell'anima. E quando terminò augurando alle sue sorelle, alle sue compagne gli onori della patria e le benedizioni di Dio, un applauso lungo, cordiale le provò che essa aveva saputo dire, anche in un ringraziamento votato di consueto alle forme retoriche, cose nobili gentili e sentite.

Una gran parte della riuscita della festa va dovuta al bravissimo maestro Giuseppe Rossi, sotto la cui direzione le alunne eseguirono quattro canti con una precisione, un affiatamento, una [illegible] veramente rara. Specialmente gustati ed applauditi un pezzo di Rubinstein: *Tra le fronde*, e un altro di L. F. Rossi: *Le vacanze*, pieni di difficoltà ammirabilmente superate con un'intonazione non più semplicemente scolastica. Il maestro Rossi era accompagnato al pianoforte dai signori Bechis e Pachner e dovè essere ancora lieto della prova riuscitissima del suo ottimo insegnamento.

Parlarono infine il comm. Ottino e il comm. Laura. Il primo lesse un brano di lettera di S. E. Domenico Berti, che, trattenuto a Roma da occupazioni parlamentari, non può che associarsi colla mente e col cuore alla festa della sua prediletta Scuola, e parla quindi in suo nome encomiando il bel discorso del prof. Capello e raccomandando alle alunne la fede nella loro Scuola; il Laura da una frase della signorina Dosio trae occasione per un vero inno di amore per i bambini poveri, per i bambini deboli, da cui deve incominciare la grande fratellanza sociale.

Così alle 12 — si era incominciato alle 10 — si scioglieva la cara riunione, e la gran sala si sfollava tra i commenti delle fanciulle e delle famiglie, i malumori forse delle non segnalate e la gioia legittima di coloro che la Scuola aveva salutato con la sua parca ma ambitissima lode.

Un'ultima nota. Anima di questo Istituto che è sorto tra gli allori della pedagogia italiana è la signora Teresa Rolandi-Fravalo, l'ottima direttrice a cui gli applausi del pubblico saranno giunti come la soddisfazione più pura delle sue fatiche.

Società Scuole-officine serali e Scuole festive. — Ieri nel teatro Vittorio ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole-officine serali ed agli allievi ed allieve delle Scuole festive. La festa scolastica riuscì veramente simpatica sia per l'indole propria e l'importanza delle scuole e sia per concorso di pubblico, in massima parte composto di parenti dei premiati.

Sul palcoscenico stavano le Autorità, fra le quali un rappresentante del prefetto, il comm. Berutti, il conte Biscaretti, il cav. Auxilia ed altri; dietro questo gruppo il Corpo insegnante, molti invitati, e come sfondo una bella schiera di bandiere di Sodalizi operai.

La festa era rallegrata di tratto in tratto dalla Musica della Società *La Novella*.

Il presidente della Società signor Franco Francesco aprì la festa con un elaborato discorso di circostanza, dal quale risulta dimostrato ancora una volta quali e quanti benefizi apporti questa istituzione.

Poi si procedette alla premiazione, ed era spettacolo interessante vedere giovani operai delle Scuole officine e le giovani operaie delle Scuole festive ricevere il premio, un premio che acquista tanto maggior valore nella considerazione che se lo sono guadagnato rubando il riposo della sera e della domenica per fornirsi la mente di istruzione.

Per dare un'idea dell'importanza di questa istituzione basta dare uno sguardo all'indole delle scuole, le quali comprendono: la scuola delle madri di famiglia, la scuola dei soccorsi d'urgenza negli infortuni sul lavoro, e poi la sezione maschile di lingua italiana e francese, aritmetica, calligrafia, disegno geometrico, disegno di proiezioni ortogonali, di applicazione per gli orefici, di ornato, di copia dal gesso, di figura, di paesaggio, dipinti di fiori. Per la sezione femminile: lingua italiana e francese, aritmetica, commercio, calligrafia, disegno di ornato e figura, dipinto, ricami, cucito, taglio perfezionato, cucito a macchina, ecc. Da tutto ciò è facile rilevare l'utilità di queste scuole, che meritano tutto l'appoggio di chi ama l'istruzione popolare.

Banchetto della Società Orto-Agricola del Piemonte al comm. P. Bertetti e al cavaliere G. Spanna. — Una simpatica e amichevole riunione fu quella che ebbe luogo al rinomato *Albergo del Muletto* ieri alle ore 12 in onore del comm. Pietro Bertetti, presidente della Società Orto-Agricola del Piemonte, e del cav. Giuseppe Spanna, consulente legale della stessa Società per le onorificenze testè ottenute.

Erano radunati nel grande salone un centinaio di soci, animati tutti da vivi sentimenti di simpatia per i festeggiati; cosicchè la festa trascorse fra la più cordiale e la più spontanea allegria.

Verso la fine del banchetto prese per primo la parola il sig. *Silvestro Savio*, vice-presidente della Società, il quale con brevi ma sentite parole invitò tutti gli intervenuti a fare un brindisi in onore del commendatore Bertetti e del cav. Spanna.

Il cav. *Giovanni Carosio* annunziò che aderirono al banchetto il comm. Mosca, il cav. Roda, il conte Sambuy, del quale lesse un'affettuosa lettera, e terminò con un evviva a Bertetti e Spanna.

Il comm. *Pietro Bertetti* disse in piemontese un indovinatissimo discorso, seminato qua e là di arguzie che gli valsero più volte calorosi applausi dal numeroso uditorio. Dopo aver detto che egli non sa come ringraziare dell'affettuosa dimostrazione di amicizia datagli dalla famiglia degli orticoltori e giardinieri a lui così devota e per la quale egli ha tanta devozione, racconta molto spiritosamente come egli abbia cominciato la carriera di giardiniere sotto la guida del suo *barba Toni*, che lasciava agli altri le cure dei campi e dei prati e attendeva all'orto e al giardino vicini.... all'ombra della casa o alla cantina. L'amore alla floricoltura e orticoltura crebbe cogli anni, ed egli vi trovò sempre una soddisfazione assai viva, specie perchè le vicende lo portarono ad essere legato in amichevoli rapporti con tante persone di ottimo cuore, quali sono i giardinieri e gli orticoltori. Egli ebbe sempre e qui a Torino e in altre città italiane e all'estero la conferma che l'agricoltore è cordiale ed ospitale. Meritano poi speciali encomii i nostri agricoltori piemontesi, i quali seppero rendere così rigogliose due piante preziose: l'unione e l'amicizia, formando un Sodalizio prospero e forte, e spetta un affettuoso ricordo alla memoria di Marcellino Roda, che della Società fu il restauratore. (*Applausi prolungati*)

Il signor *Giovanni Corino* legge dei versi piemontesi in onore dei festeggiati.

Il cav. *Giuseppe Spanna* dice che lo lega ai consoci lo stesso amore che il comm. Bertetti ha manifestato ai benemeriti giardinieri e orticoltori, che rappresentano il progresso in agricoltura; egli beve, mandando loro fervidi auguri. (*Applausi*)

Il dottor *Paradisi*, medico della Società, brinda alla prosperità di essa e fa voti perchè continui a crescere fiorente e rigogliosa. Beve da ultimo al comm. Bertetti, al cav. Spanna e al cav. Carosio.

Il cav. *Bergia* beve al comm. Bertetti, membro della Camera di commercio, per quello che fa in vantaggio dei nostri commercianti che hanno molto bisogno di essere tutelati.

Il signor *Gioachino Pateri* chiude la serie dei discorsi brindando al Re.

E fra amichevoli conversari il banchetto si protrasse sin oltre le ore 15.

Notammo fra i presenti, oltre i festeggiati commendatore P. Bertetti e cav. G. Spanna, ed i citati cav. G. Carosio, S. Savio, dott. Paradisi, G. Corino, G. Pateri, cav. Bergia, i consiglieri della Società Giovanni Pasta, Luigi Panetto, Angelo Mariani, Lorenzo Crosetti, Giuseppe Pantassi, Giuseppe Nelrotti, Giuseppe Baller, Francesco Sonetto, Michele Piovano, Giovanni Mia, Bartolomeo Martano, i signori Giuseppe Radaelli, Luigi Pierin.

I Laghisti a Superga. — Una sessantina di soci del Circolo Laghisti di Torino si radunarono ieri a Superga per l'annuale banchetto che ebbe luogo nel *Ristorante della Funicolare*, esercito dal signor Giovanni Masprone.

Il pranzo, servito egregiamente ed abbondantemente dall'albergatore, durò circa tre ore fra una amichevole e cordiale animazione.

Erano presenti il presidente del Circolo dottor Bono, tutti i membri del Comitato promotore, Desiderio Righini, presidente, e signori Bianchi Massimino, Bassetti Ottorino, Rossi Giovanni; notammo pure il direttore di segreteria avv. Ducloz, il segretario contabile signor Rinetti, i corrispondenti di vari giornali, ecc.

Il sesso gentile era rappresentato dalla signora Minola, il cui intervento fu festeggiato da tutti i soci.

E come il pranzo rivestiva un carattere essenzialmente famigliare, così no molti [illegible] accademici furono gli applauditi discorsi.

Parlò per il primo il dottor Bono, l'infaticabile e benemerito presidente effettivo, come fu ripetutamente denominato. Egli lesse un bellissimo e cordiale telegramma spedito ai commensali dal giornale *L'Eco del Verbano*, cui rispose con altro telegrafico, affettuoso ringraziamento ed augurio. Commemorò pure il compianto socio defunto cavaliere Griggi-Mouth ed augurò la pronta guarigione di tutti i soci infermi. (*Applausi*)

Il segretario avv. Ducloz lesse le adesioni del cavaliere Gilardini e del cav. Giorsetti, sindaco di Dronero.

Parlarono in seguito applauditissimi il cav. Desiderio Righini, il signor Bauchero, il signor Tagini, l'avv. Baronio, il signor Massimino, l'avv. Cavalli, costituto procuratore, il signor Rossi ed il signor Carlo Righini.

E così cessò l'eco delle cordiali e sentite espressioni degli oratori: i commensali s'intrattennero allegramente fino alle ore 11 e scesero con un treno espresso, gentilmente fornito dal direttore della Funicolare cav. Delvecchio.

Non dobbiamo infine ommettere l'augurio che con maggior insistenza venne oggi proferito: che, cioè, il Circolo dei Laghisti accresca il numero dei suoi soci e nella buona unione delle sue sale si annodino e si affermino le amicizie degli abitanti delle spiaggie del Lago Maggiore e del Lago d'Orta, del quale ultimo, non dimentichiamolo, era presente anche oggi una numerosa rappresentanza.

Una istituzione utile. — Fra qualche giorno incomincierà a funzionare anche nella nostra città una istituzione, dovuta a iniziativa privata, la quale si propone il disimpegno di servizi delicati ed utili e che merita tutto l'appoggio della cittadinanza.

Si tratta di un ufficio di fattorini pubblici, reclutati specialmente fra gli ex-carabinieri, ai quali viene affidata la sorveglianza notturna delle case private, negozi, botteghe e magazzini appartenenti ai singoli abbonati.

Questo lo scopo principale che si propone l'impresa; ma altri servizi possono anche richiedersi, come, ad esempio, assistenza agli ammalati, ricerche di documenti, riscossioni di crediti, informazioni commerciali, ecc.

Si tratta, come si vede, di una istituzione omnibus, che può riescire utile tanto al privato come alle persone d'affari, ai negozianti come agli industriali.

È da rilevarsi che l'istituzione è autorizzata dalle locali Autorità e che i fattorini non possono essere ammessi in servizio senza il *nulla osta* della Questura.

A proposito di un incidente di Tribunale. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 8 luglio 1894.

« *Egregio sig. Direttore*,

« Fa il giro dei giornali torinesi e di fuori la narrazione d'un curioso incidente verificatosi al Tribunale Penale di Torino (Sezione V) nello svolgersi di un processo per le recenti dimostrazioni francofile.

« Siccome si accenna alla mia persona, trovomi costretto mio malgrado ad importunare la S. V. pregandola di voler inserire a spiegazione quanto segue:

« Sta che io mi sia spontaneamente presentato al Tribunale a difesa del sig. avv. B. Non sussiste però ch'io mi sia denunciato colpevole del fatto imputato a detto avvocato. Entrato nell'aula in qualità di giornalista, sul finire dell'ultima udienza constatai con sorpresa che l'avv. B., persona a me affatto sconosciuta, era sotto accusa d'un reato *insussistente*, come potevo provare. Si attribuiva cioè a lui e con caratteri delittuosi un fatto invece innocentissimo da me compiuto nelle circostanze semplicissime che sto per dire.

« Il 27 giugno un trecento persone seguono la truppa destinata alla guardia del palazzo reale emettendo le sole grida di: *Viva l'esercito! La Marcia reale!* Sulla piazza Reale il corpo di musica, invece di soffermarsi come d'uso, entra nel portone del palazzo, seguito dalle guardie montante e smontante. Un caporale della 2a compagnia del 72° fanteria, che trovavasi ultimo ad entrare nel portone, forse riceve una pestata sui calli dalla folla seguente, folla poco irruente però, perchè bastano a trattenerla una sentinella ed il guardaportone. Quel caporale invece, visto che, essendo alla coda, nessuno dei suoi superiori può vederlo, invece contro la folla; le mostra il pugno prima, poi giuoca di calcio di fucile, infine *punta il fucile* contro la gente. Allora questa fischia, grida *vigliacco!* e peggio.

« Viene il sig. Oberto, tenente della guardia montante (72° fant.), e cerca con buone parole sedare ciò che può quel tumulto, poco concedendo la vera cagione; ma visto che non riesce, afferra un giovanetto fischiante e lo fa portare dal corpo di guardia. Poi ritorna, disposto a ripetere l'operazione contro qualche altro dimostrante.

« Fu in quell'istante che, *per evitare guai*, il sottoscritto, portatosi in prima riga, davanti al tenente, gridò a quella folla composta in gran parte di giovanetti: *Non fischiate! gridate solo abbasso il caporale manesco!* E fu allora che detto ufficiale si avvicinò al sottoscritto come per domandare spiegazione del grido, spiegazione che valse a convincerlo che in quel grido nulla eravi di oltraggioso, al punto da far presentare al sottoscritto stesso quattro caporali perchè venisse identificato il manesco, come fu identificato.

« Di questa cose al Tribunale, e sui giornali, non si è nemmeno fatto cenno; ma io, esponendolo, son certo di essere creduto, non fosse altro per i miei precedenti giornalistici, che mi danno magari per un codino, e me ne vanto, piuttosto che per un mangia-caporali all'assalto d'un palazzo Reale, precedenti che hanno fatto sì [illegible] si destasse in quanti mi conoscono qualche sorpresa nel leggere i giornali che erroneamente dicevano essermi io denunziato autore di *parole oltraggiose* per evitare la condanna d'un innocente.

« Nel chiudere questa inevitabilmente lunga mia, mi sia lecito esprimere non solo la mia soddisfazione nel vedere che il mio intervento al Tribunale abbia potuto in parte migliorare la posizione dell'accusato avv. B., ma pure il mio augurio che qualche ufficiale di polizia, che deve patire di traveggole, abbia a venir posto in condizioni tali da non poter più prendere *San Giacu për n'a'mas*.....

« Mi le ringraziamenti per l'[illegible] di questa mia. E mi creda di lei dev.mo

« Orazio Carzia, *pubblicista.* »

Per una onorificenza. — Per iniziativa del Ministero d'industria e commercio venne testè insignito della Croce della Corona d'Italia il noto chimico farmacista della nostra città Giovanni Torta.

Al chimico distinto, che ha saputo rendere l'industria nazionale molti prodotti chimico-farmaceutici che prima ci venivano dall'estero, le nostre congratulazioni per l'onorificenza meritata.

Un salvataggio fra bambini. — Verso le ore 17 dell'altro giorno la ragazzina Rustichelli Felicita, d'anni 2, abitante sulla strada di Circonvallazione, N. 172, mentre si trastullava con altri piccini sul ciglio di un fosso scorrente presso la sua abitazione, cadde in un punto ove l'acqua misura circa 60 centimetri d'altezza; alle sue grida accorse un bambino dallo spirito generoso, certo Ravera Giovanni, di anni 6, il quale, in vista del pericolo della sommersa, senza tanto riflettere saltò nell'acqua ed afferrò la pericolante consegnandola ad altro ragazzino, certo Ruffino Giovanni, d'anni 10, che pure era accorso; fra tutti due salvarono la piccina e la consegnarono a sua madre.

Morte orribile. — Verso le ore 10 di ieri certo Rossi Silvestro, d'anni 58, suonatore ambulante, mentre si trovava nel cortile della casa N. 74, sullo stradale di Vercelli, venne colpito da forti dolori alla spina dorsale che lo rendevano incapace di muoversi. Avvisata una guardia civica, questa accorse sollecita e fece trasportare il Rossi all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari riconobbero essergli sviluppata la malattia del tetano in seguito ad una ferita riportata da qualche tempo al dito pollice della mano destra. Il Rossi cessò di vivere stamane alle 4,40 fra atroci spasimi.

Disturbatori. — Certi Russo Giuseppe, d'anni 19, operaio gasista, e Guarana Lorenzo, d'anni 21, fruttivendolo, furono condotti da due guardie rurali in Questura ed ivi trattenuti per gravi disordini commessi in un Circolo da ballo in via delle Molinette alla Barriera di Nizza.

— Due guardie civiche condussero in Questura Chiappero Luigi, da Leyni, contadino, per disordini ed ingiurie alle guardie stesse sotto l'atrio della stazione della ferrovia di Porta Nuova.

Una rissa. — Verso le ore 19 di ieri s'impegnò una rissa fra alcuni giovinastri sul bivio delle strade di Bertoulla e dell'Abbadia. Accorsero prontamente le guardie rurali della stazione locale e trovarono che uno dei rissanti, certo Falchero Antonio, d'anni 19, calzolaio, era già stato ferito di coltello, gli altri si erano dati alla fuga. Due guardie accompagnarono il ferito dal dott. Magnotti, che lo medicò col preparato antisettico fornitogli dalle guardie stesse e lo giudicò guaribile in giorni 15.

Due altre guardie si posero alla ricerca dei feritori e riuscirono ad arrestarne due e tradurli in Questura. Essi sono certi Ceserani Giacomo, d'anni 20, muratore, e l'erico Michele, d'anni 18, carbonaio.

Busse. — Pontiglio Giorgio, d'anni 27, calzolaio, e Barbera Paolina, di anni 21, donna allegra, andarono dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare alcune lievi contusioni riportate da sconosciuti: il primo in piazza Emanuele Filiberto e la seconda in via Croce d'Oro. Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Cinque coltellate. — Stamane verso le ore 2 venne ricoverato all'Ospedale Umberto I certo Novara Francesco, d'anni 20, fabbro-ferraio, per cinque ferite di coltello riportate in diverse parti del corpo ad opera di sconosciuti.

Provvista di menta glaciale. — Verso le ore 1 di questa mattina ignoti ladri forzarono la vetrina del negozio di liquori sito in via Berthollet, N. 10, di proprietà di tal Raineri Costanzo, e ne asportarono tre bottiglie di menta glaciale..... Evidentemente disturbati dei passanti, i ladri fuggirono senza poter appropriarsi altro.

Non dormire sui pubblici sedili. — Il bracciante Flecchia Domenico, d'anni 33, abitante al N. 24 di via dei Fiori, denunciò che mentre dormiva ieri sopra una panca dello *square* di piazza Solferino, un ignoto le derubò dell'orologio d'argento del valore di circa dieci lire.

Arresti varii. — Fra gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore: due individui perchè colpiti da mandato di cattura, uno per porto d'arma proibita, uno per contravvenzione alla vigilanza ed oltraggio agli agenti, uno per oltraggio alle guardie municipali, uno per aver dato false generalità, sei per ubbriachezza e disordini, tre prostitute per infrazione al regolamento sanitario, ecc.

Briciole di cronaca. — Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni Lora Battista, garzone tornitore, per la frattura del braccio sinistro riportata sul lavoro.

— Venne ricoverato allo stesso Ospedale il Giuseppe per una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da un colpo di bottiglia riportata ad opera di un suo compagno.

— Garino Antonio, d'anni 36, conciatore, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 255, fu medicato prima dalle guardie rurali, poscia dal dott. cav. Ghirardi, di alcune contusioni riportate ad opera di certo Galliano Luigi, che lo aveva percosso con un « nervo di bue ».

Chi ha smarrito? — Certo Viglietti Giuseppe trovò un libretto della Cassa postale di risparmio e lo consegnò ad una guardia civica.

Osservatorio di Torino. — 8 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +21,0. Massima +30,0.
10 luglio — Il sole nasce ore 4, minuti 39; tramonta a ore 20, minuti 15.

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti contro gli anarchici in Francia.
La pubblicità dei processi contro gli anarchici è vietata.

PARIGI (*S.g.*) 9. Il Consiglio dei ministri approvò iersera un progetto contro gli anarchici. Il progetto deferisce ai Tribunali Correzionali i delitti di provocazione mediante la Stampa, ovvero mediante discorsi incitanti all'assassinio, al saccheggio, all'incendio, agli attentati mediante esplodenti, ai reati e ai delitti contro la sicurezza dello Stato e l'apologia di tali reati.

La pubblicità dei dibattimenti dei processi degli anarchici si proibirà e si considererà come un reato punibile a pene severe. Il resoconto di tali processi è vietato e si punirà con un'ammenda variante da 500 a 10,000 franchi.

I ministri si riuniranno oggi, presieduti da Perier, per leggere il testo definitivo del progetto, che si presenterà oggi alla Camera. Il Governo chiederà alla Camera l'approvazione di tale progetto avanti la chiusura della sessione.

L'elezione di Castelnuovo di Garfagnana.

MASSA (*S.g.*) 8. Elezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana. Risultato di 21 sezioni: Fabbrizi, voti 1730. Poli, 2011. Manca una sola sezione.

L'immigrazione in Inghilterra.
Il khedive può viaggiare.

LONDRA (*S.g.*) 9. I lordi discuteranno venerdì la seconda lettura il bill di Salisbury riguardo all'immigrazione.

— Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il sultano autorizzò il khedive a viaggiare a suo piacimento in Europa.

L'insurrezione operaia degli Stati Uniti.

CHICAGO (*S.g.*) 9. Vi furono parecchi conflitti tra gli scioperanti e le truppe; 16,000 scioperanti attaccarono la milizia, che fece fuoco ferendo 25 scioperanti, fra cui parecchi mortalmente. 5000 attaccarono un treno protetto da 86 soldati, che furono costretti a cedere sotto la grandine dei proiettili. Numerosi incendi. Il servizio è disorganizzato; gli affari paralizzati. Calcolasi che lo sciopero costi di già 6,500,000 dollari.

La folla saccheggiò il materiale ferroviario ad Hammond, ferendo 16 impiegati, di cui uno mortalmente. Numerose truppe furono spedite sul luogo.

NEW-YORK (*S.g.*) 9. La situazione è migliorata: gli operai riprendono il lavoro nel Missouri.

STATO CIVILE. — Torino, 8 luglio 1894.
NASCITE: 30; cioè maschi 19, femmine 11.
MATRIMONI: Allocco Giacinto Flavio con Marchese Emma — Camandona Michele con Bosco Marianna vedova Derossi — Goffi Carlo con Pejretti Teresa vedova Bertoglio — Morra Benedetto con Noatti Natalina — Panetto Giacomo con Bovero Maria — Scaletti Giovanni con Pistonatto Teresa — Tabusso Giacomo con Mens Elena — Vecco Carlo con Costantino Franceschina — Zanotti Stanislao con Teraglio Santina.
MORTI: Garneri Spirito, d'anni 70, di Caneorie, agiato, via Barione Petiti, 116.
Garrone Elisabetta nata Dallacasa, id. 56, di Arignano, via Madama Cristina, 40.
Perano Caterina nata Pilotti, id. 87, di Volvera, contadina, viale Stupinigi, 984.
Perino Emilia nata Daniele, id. 24, di Busca, cuoca, Cavoretto, via Parrocchia, 7.
Bordino Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro, Basse di Dora, casa Delmastro.
Mantovani Luigi, id. 68, di Mantova, pensionato.
Scavazzini Ines, id. 8, di Legnago, scolara.
Sicco Giovanna, id. 70, di Albugnano, religiosa.
Ramelli D. Giuseppe, id. 76, di Racconigi, sacerdote.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa Ufficiale.
9 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **85 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	119 35 — 119 45	— — — —
Svizzera — 4	119 25 — 119 35	— — — —
Londra — 2	28 27 — 28 29	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 138 55 — 138 65	lungo — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 luglio. — L'apertura dell'ottava non reca pronostici sicuri sul contegno che terranno o potranno tenere i mercati in questi giorni.

Il cambio non scema le sue pretese e segna 119 40, ciò che serve a sostenere la Rendita a 85 85, 85 87 (corsi conformi a quelli che telegrafa Milano), mentre la continua ricerca per impieghi la sostiene su per già agli stessi corsi contanti.

Questo risveglio del cambio fisso potrebbe essere oggi nuovo motivo di rilento a Parigi.

Per il resto affari quasi nulli.

Rendita per contanti 85 85, 85 87 1/2.
Rendita per fine corr. 85 85, 85 90, 85 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	590 — — —	Torino	163 — 162 50
Ferr. Med.	431 — 433 —		161 — 159 — 156 —
C. Mob.	131 — 129 —		

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 9 luglio.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L. a L.	Bianchi o Verdi puri da L. a L.	Incrociati diversi da L. a L.	Quantità Mg.
Cuneo	28 50 35	27 18	25 29	210

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Alman**, profondamente commossa per le innumerevoli quanto spontanee dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla diletta sua estinta

ANTONIETTA ALMAN

in occasione del suo accompagnamento funebre, porge vivissimi ringraziamenti alle persone che vi presero parte, ed in modo speciale esprime la sua gratitudine alle Amministrazioni dell'Ospedaletto Infantile, della Casa Benefica, dell'Asilo Infantile del Rubatto, del Circolo Centrale, dell'Asilo Notturno e dell'Associazione Fattorini Poste e Telegrafi.

In pari tempo chiede venia a coloro, cui nella dolorosa circostanza si fosse ommesso d'inviare la partecipazione.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulle radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A TORINO, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 23 — *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — *R. Bacher*, pª Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* sue *Torelli*, v. Roma, 10 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scolorati il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra. 2929 M

R. Ricovero di Mendicità in Torino

Il **10 luglio 1894** avrà luogo l'**incanto** della **CASA** di proprietà del R. Ricovero sita in **Torino**, via Po, n. 25, della rendita di L. **18,800**, sul prezzo ribassato di L. **189m.**, sotto le condizioni tenorizzate nel relativo libretto rilasciato dall'avvocato GIOVANNI SIGNORETTI, notaio certificatore in Torino.

Perizia e documenti sono visibili nello studio di detto notaio, via Stampatori, n. 6. 2179

Comune di Camandona.

È aperto il **concorso ad un posto di maestro di 2ª e 3ª elementare** a tutto il **31 luglio corr.** Lo stipendio è di L. **800** annue pagabili a bimestri posticipati. I titoli da esibirsi sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico per l'istruzione elementare 16 febbraio 1888. — Il Comune è classificato di terza rurale.

Camandona, 1º luglio 1894.

Il Sindaco: BIANCO CARLO

N. 482 — Vº: Nulla osta.
Biella, 27 giugno 1894.
L'Ispettore: D. CAVENAGHI. 2080

TERME DI VINADIO

VALLE DI STURA **(CUNEO)** ALTITUDINE M. 1300 DA 40° A 70°.

Dal 24 Giugno a Settembre.

Premiate con medaglie all'Esposizione internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.

Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 30 a 68° — **Muffe** — **Fanghi** — **Doccie** — **Bagni** — **Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al* sig. **Michele PERANO,** *comproprietario*, **Cuneo.** 1903

TORINO
Via XX Settembre 5 e 7.

TORINO
Pª Paleocapa
Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene **Roma 1894.**

Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.

Servizio a domicilio

NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
1785 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

SALSOMAGGIORE

RR. BAGNI SALSO-JODO-BROMICI

(Ferrovia Piacenza-Parma — Stazione: Borgo San Donnino — Tramway a vapore: Borgo San Donnino-Salsomaggiore)

15 Medaglie — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889 — Gran diploma d'onore alla Esposizione di Monaco 1893.

Due grandi Stabilimenti aperti dal **1º Maggio al 31 Ottobre**, di recente ampliati con nuove sale d'**inalazione** — **doccie** — **fanghi** — **massaggio.** — Unici in Europa per la ricchezza di Joduri e Bromuri, e grande efficacia quindi nelle **Scrofole, Artriti, Periostiti, Tumori articolari, Amenorree, Leucorree, Sifilidi, Neiriti, Tumori d'ovaja e d'utero, Sterilità,** ecc.

Dal 15 Maggio al 15 Ottobre, **Cura inalatoria dell'Acqua Madre polverizzata**, specialità delle RR. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per la cura degli organi respiratori.

Due Medici per tutta la stagione. — Acqua potabile. — La cura è più commoda e indicata nei mesi meno caldi. 2719 M

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero

Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni

Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE

PENSIONI GIORNALIERE:

GRAND HOTEL L. 10 — HOTEL [illegible] L. 8,50 — [illegible] prezzi modici

L'Acqua Salice in bottiglia, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - Corso Vitt. Em., 21 - MILANO. 1621

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2002

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2º cortile.

Incanto volontario.

Il **10 corr. luglio, ore 9,** nel mio studio, via Botero, n. 19, si esporranno all'**incanto mq. 2492 di terreno fabbricabile,** situato nel prolungamento del corso Oporto e di via Goffredo Casalis, a L. **4 50** al mq.

2379 GASPARO CASSINIS, *notaio.*

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

60 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Torinese*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 9 per 6 flaconi. H 90 V

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 30 giugno 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4308	4190	+ 118	987	978	+ 9
Media	4203	4191	+ 12	1000	912	+ 88
Viaggiatori	1,159,314 14	1,171,831 34	— 12,517 20	51,915 60	56,978 00	— 5,062 61
Bagagli e Cani	45,010 87	47,517 00	— 2,857 00	787 78	1,295 14	— 507 41
Merci a G. V. e P. V. acc.	832,881 27	822,818 59	+ 10,062 08	10,057 81	13,741 94	— 2,784 13
Merci a P. V.	1,589,408 85	1,580,083 75	+ 8,594 06	57,510 77	50,477 25	+ 7,033 52
TOTALE	3,125,174 63	3,122,031 61	+ 2,543 02	121,202 00	122,402 06	— 1,200 06

PRODOTTI dal 1º luglio 1893 al 30 giugno 1894.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	45,005,279 80	47,251,571 99	—2,213,292 18	2,161,740 59	2,074,891 54	+ 89,048 84
Bagagli e Cani	2,208,910 70	2,295,656 21	— 86,716 51	56,637 11	53,584 63	+ 2,752 48
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,758,641 21	11,631,008 87	+ 121,518 34	402,080 94	360,700 13	+ 42,010 81
Merci a P. V.	55,417,080 15	51,741,121 47	+ 670,915 08	1,981,002 87	1,780,794 17	+240,204 50
TOTALE	114,800,962 65	115,919,148 32	—1,328,015 67	4,619,778 90	4,227,019 52	+381,859 98

PRODOTTO per chilometro

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
della decade	725 41	715 29	— 10 52	122 90	125 26	— 2 46
riassuntivo	27,216 47	27,058 11	— 412 07	4,612 78	4,635 88	— 23 10

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 45 M

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 625 - VILLA ROSA - Fuori Porta Castiglione - BOLOGNA

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

MEDICI INTERNI: Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI.

Per [illegible] rivolgersi all'Amministrazione.

I DOLORI DI STOMACO LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di stomaco, le cattive digestioni e la disappetenza si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'Illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,80 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — FIRENZE.

All'ingrosso: presso: *Carlo Astrua*, via Martelli, 8; *Cesare Pegna e figli*; *Donzei e Bossi*, Firenze — *Carlo Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano — *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Gandolfi, Ollino e C.*; *Borelli, Paresio e C.*, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al minuto: **Torino,** presso le Farmacie: *Taricco, Torta, Giordano, Torre, Trinano, Tuscanis, Paglieri ed Almasio, Dott. Boggio, Garrone, Ariotti, Bertinetria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Avoima,* ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno. 1060 F

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità esteree **G. HERMANN, Milano,** via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Fiori), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 29; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 2038 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Istituto-Convitto Silvio Pellico

cominciano corsi di riparazione. — Corso Palestro, 20, Torino. C 27[illegible]

CITTÀ DI TORINO

FOGNATURA

Avviso d'appalto

ad unico incanto.

Venerdì 20 luglio 1894, ore 14, nel Palazzo civico, si procederà *all'incanto a definitivo deliberamento*, a partiti segreti, per l'esecuzione delle opere di fognatura comprese nel lotto 5º del 2º periodo, per l'importo approssimativo di L. 33,000.

I capitoli di condizioni e disegni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 2731

Bagni di Mare
Grand Hôtel
SESTRI LEVANTE. 2717 C

GRANDE SUCCESSO!

Bicicletta americana

REMINGTON

della Remington Arms Company di **New-York.**

La più splendida nella forma; la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le bici clette del mondo.

Catalogo speciale **gratis** *a richiesta presso il rappresentante generale*

CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14** TORINO

Oro, gioielli

e

Polizze Monte di Pietà

si comprano a prezzi eccezionali, via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 2039

Antica ed avviatissima

farmacia e drogheria da rimettere — Rivolgersi al proprietario MODESTO MORINO, **farmacista, Bra.** C 2070

Per Collegi

Combinazione possibile per **villeggiatura** durante le vacanze dal 15 agosto al 30 settembre.

Posizione splendida, acqua di sorgente, estesa campagna in vicinanza di un lago. — **90 letti disponibili.**

Rivolgersi sotto le iniziali **H. 1932 c, a Haasenstein e Vogler, Milano.** 2718 X

AVVISO DI COSTITUZIONE

DI NUOVO ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Ai Signori Azionisti della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,

Una numerosa assemblea di cittadini, tenutasi in Genova nel giorno 23 giugno prossimo passato,

CONSIDERATO:

Che è d'interesse generale l'azione di un forte Istituto, il quale ammaestrato dalle esperienze del passato, raccogliendo tutte le forze vive, le conservi e diriga a un ben ordinato ed esclusivo sistema di operazioni bancarie in aiuto del commercio sano e dello già sicure industrie anche agricole.

Che da un triplice, severo e ponderato esame del patrimonio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, fatto da varie persone di varie intelo e paese, e in vario tempo, ne risultò un concorde apprezzamento che si ritenere esservi tuttora un capitale di almeno cento lire per ciascheduna azione, dopo pagate tutte le passività e all'infuori dell'avviamento e dei residui maggiori a sperarsi da una intelligente e [illegible] liquidazione la quale sia piuttosto che un fine, un mezzo di riattivare nuove energie economiche.

Che la disparizione di molte Banche e Istituti di Credito ha lasciato un amplissimo campo al lavoro, onde nel declino della crisi, più opportuno si ravvisa la ricostituzione di un forte Istituto Nazionale, per la più equa distribuzione del credito, e come intermediario autorevole nei rapporti del commercio cogli Istituti di emissione e col mercato straniero, quale sarà certo per riescire governato da uomini che nelle Banche, nelle Industrie e nel Commercio intendono con sentimento pratico lo scopo e i limiti degli Istituti di Credito.

Con atto ricevuto dal R. Notaio Sig. Avv. Luigi Balbi, approvava le basi generali del progetto che per la costituzione di un nuovo Istituto di Credito era già stato formulato e distribuito dai Liquidatori della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. Quindi si costituiva in Comitato promotore, e dava incarico ad una Commissione composta dei Signori: Barone TREVES DE' BONFILI ALBERTO - Comm. CATTANEO ROBERTO - Cav. NICOLÒ ODERO - Marchese DURAZZO ADORNO MARCELLO - Cav. ANGELO LIBERTI - Conte VALBRANCA EMILIO - Cav. [illegible] DEL ACCAME - Avv. Cav. Prof. MICHELE GERMANO - Marchese Avv. GIACOMO CATTANEO - Avv. Cav. GIOVANNI POLI - Comm. FRANCESCO CORDANO - di provvedere a quanto era necessario per conseguire la definitiva costituzione del nuovo Istituto.

Le adesioni già ottenute al detto progetto avendone resa sicura l'attuazione, la Commissione ha il dovere di assegnare ai Signori Azionisti della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, un termine per esercitare il diritto di conferimento ad essi riservato dal progetto medesimo.

Tempo utile pei conferimenti e per la sottoscrizione delle Azioni privilegiate.

Come risulta dall'accennato progetto, il capitale sociale è formato da due categorie di azioni da lire 500 ciascuna; la prima di *azioni privilegiate*; la seconda di *azioni comuni*.

Le *azioni privilegiate* sono quelle il cui importo deve essere versato in denaro, e godono dei *privilegi di cui alla lettera H del progetto.*

Le *azioni comuni* sono quelle il cui importo è pagato mediante conferimento, al prezzo di lire cento ciascuna, delle attuali azioni del Credito Mobiliare Italiano.

Coloro pertanto che intendono di esercitare l'accennato diritto di conferimento, debbono farne regolare dichiarazione al pubblico ufficiale all'uopo delegato come infra, e nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del corrente mese di luglio.

Trascorso questo termine gli azionisti resteranno decaduti dall'accennato diritto di conferimento, rimanendo soltanto interessati nei risultamenti finali della liquidazione della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere versate per ogni azione privilegiata del nuovo Istituto, lire venticinque, che verranno computate nei versamenti dei primi decimi da farsi come in appresso.

Però i sottoscrittori saranno dispensati dal detto versamento qualora facciano il deposito delle azioni che intendono conferire.

Versamenti

I versamenti dei primi tre decimi sull'importo delle azioni privilegiate dovranno farsi dal cinque al dieci agosto presso le casse delle Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

I versamenti degli altri decimi saranno successivamente domandati dal Consiglio di Amministrazione; però a distanza non minore di un mese, e sempre nella proporzione di un solo decimo.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono:

In **Bari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia,** presso le Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano; — in Livorno, presso la Banca Tirrena.

In **Savona,** presso i R. Notai: Cav. OTTAVIO PERTUSIO - Dott. TISSONI LUIGI.

In **Chiavari,** presso i R. Notai: Dott. RICCI GIO. BATTA - Dott. OSSERO ANSELMO.

In **San Remo,** presso i signori MONTICELLO DEBERNARDI e C.

I versamenti si faranno presso le locali rappresentanze della Banca d'Italia; però per maggior comodo dei sottoscrittori, i versamenti potranno essere fatti anche presso gli incaricati di ricevere le sottoscrizioni; i quali ne cureranno il deposito nelle casse della detta Banca.

Genova, il 6 luglio 1894.

Per la Commissione delegata dal Comitato dei Promotori
IL PRESIDENTE: **ALBERTO TREVES.**

Copia autentica del su citato atto 23 giugno 1894 a rogito Balbi, non che quella del Programma a forma dell'art. 120 del Codice di Commercio, sono depositate e visibili presso gli Uffici incaricati di ricevere le sottoscrizioni. C 2737

Acquisterebbesi

Casa in Torino del valore di L. 50 a 60 mila. — Mandare offerte alla Casetta 3, presso l'*Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, TORINO. C 2722

Svizzero

esperto casaro ed agronomo con soda istruzione tecnica, sapendo fabbricare i formaggi Emmenthal, Strachino, Roquefort, che s'intende pure di tutti i lavori agricoli compreso l'allevamento del bestiame, **collocherebbesi** come *capo casaro, gerente agronomo* di gran tenimento in Italia od oltremare. Il postulante parla l'italiano e potrebbe entrare *seconda metà settembre.*

Per trattative rivolgersi alle iniziali **G 1929 c, a Haasenstein e Vogler, Lugano.** 2716 X

Cercansi

piazzisti e rappresentanti per genere diffusissimo. Buona rimunerazione. — Rivolgersi A. ROSSI, via Gioberti, 12. C 2768

BAGNI di MARE a VARAZZE

Affittansi appartamenti mobiliati sulla spiaggia del mare con terrazzi e giardini. C 2441

Bernardo Cuneagli, Varazze.

Ex-capo d'importante Ditta in Torino, con vaste relazioni e corrispondenti in Italia ed all'Estero, pratichissimo di commercio e Banca, si associerebbe con **persona seria, attiva e di buona moralità**, disponente almeno **20,000 lire** di capitale per l'esercizio in Torino di Casa commerciale, rappresentanze od altro. Eccellente occasione per giovane signore volenteroso di dedicarsi al commercio. Referenze di 1º ordine. Massima serietà. Non si prendono in considerazione offerte mancanti di nome e cognome e senza ampi ragguagli. — Scriv. alle iniziali W. E. A., *fermo Posta, Torino.* C 27[illegible]

Nel fallimento Fassino

venne autorizzata la vendita a partito privato ed a prezzo non inferiore a quello d'inventario di tutti gli effetti mobili ed utensili caduti nel fallimento di Fassino Andrea, già esercente *Panetteria* in via Porta Palatina, n. 16. — Per informazioni e trattative rivolgersi al sottoscritto: Avv. E. Germonio, *curatore*, via Garibaldi, 26, pº 1º. C 2051

Alpinisti!

Andando in montagna è prudenza di munirsi di un buon elastico preservativo di cui teniamo la vera specialità, i quali essendo leggerissimi non danno la benchè minima noia. Specialità in **sospensori e calze elastiche.**

SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, Torino. 2293

È un errore

il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello stomaco: **impoverisce invece il sangue e rende anemiche le** persone che ne fanno uso, oltre ad essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*. Anche la pepsina e la papaina hanno azione momentanea e nient'altro.

Con l'uso della **China granulare effervescente** (specialità della farmacia Pacelli di Livorno) al contrario si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'appetito ritorna e si guariscono i dolori di stomaco, la cattiva digestione ed il catarro gastro-intestinale; allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vasetto L. 1 50 e 2.

Vendesi: Torino, farm. Torta; *Alessandria*, Brighetti; *Spezia*, Prati. 2237 F

JOCKEY-SAVON

Costa £ 0.65 il pezzo

conserva la pelle bianca morbida vellutata.

MILANO Via Cappellari 3

Si vende in tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ollino e C.*, *G. Torelli*, via Chiabrera, 23. 371

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo e con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1367 B

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Italia! Finalmente! Grazie! Bravissima! Spero maggiori notizie dopo. Attendo promessa obbligata. Amami. C 27[illegible]